

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

219^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|---|------------|
| Annunzio di presentazione | Pag. 11669 |
| Annunzio di ritiro | 11670 |
| Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante | 11670 |
| Deferimento a Commissione permanente in sede referente | 11703 |
| Presentazione | 11670 |
| Presentazione di relazione | 11670 |
| Trasmissione | 11669 |

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1965 »
(910) (*Procedura urgentissima*):

| | |
|---|--------------|
| ALBARELLO | 11677 |
| ARTOM | 11678 |
| BARBARO | 11673 |
| BONACINA | 11680 |
| COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> | 11687 |
| FORTUNATI | 11675 |
| MARTINELLI, <i>relatore</i> | 11671, 11683 |
| NENCIONI | 11680 |

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

| | |
|---|-------|
| Annunzio di risoluzione per la discussione del bilancio per il 1965 | 11669 |
|---|-------|

INTERPELLANZE

| | |
|--------------------|------------|
| Annunzio | Pag. 11703 |
|--------------------|------------|

INTERROGAZIONI

| | |
|--------------------|-------|
| Annunzio | 11703 |
|--------------------|-------|

Svolgimento:

| | |
|--|-----------------------|
| PRESIDENTE | 11689 e <i>passim</i> |
| ALBARELLO | 11693 |
| BATTINO VITTORELLI | 11691 |
| * LEVI | 11698 |
| MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 11689 |
| MONNI | 11702 |
| NENCIONI | 11695 |
| TERRACINI | 11698 |

PER UNA DIMOSTRAZIONE IN CORSO A ROMA

| | |
|----------------------|---------------------|
| PRESIDENTE | 11684, 11685, 11687 |
| ALBARELLO | 11685 |
| BONACINA | 11685 |
| FORTUNATI | 11687 |
| ROFFI | 11686 |
| ROMANO | 11683 |
| SPEZZANO | 11686 |

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

S I M O N U C C I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di risoluzione adottata dalla Giunta per il Regolamento per la discussione del bilancio per il 1965

P R E S I D E N T E . Comunico che la Giunta per il Regolamento, ai sensi del secondo comma delle disposizioni transitorie approvate dal Senato nella seduta dell'11 novembre 1964, ha adottato la seguente risoluzione relativa alla discussione in Assemblea del disegno di legge concernente il bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1965:

Art. 1.

La discussione generale del disegno di legge concernente il bilancio dello Stato è riservata agli interventi relativi alla struttura generale del bilancio, alla politica economica e finanziaria, allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali.

Al termine di tale discussione prendono la parola i relatori generali ed i Ministri dei Dicasteri sopra indicati. Sono poi posti ai voti gli ordini del giorno relativi alle materie di cui al comma precedente.

Art. 2.

Gli interventi relativi agli stati di previsione della spesa diversi da quelli indicati

nell'articolo 1 hanno luogo in sede di discussione dei corrispondenti articoli del disegno di legge.

Al termine della discussione su ciascuno stato di previsione ha facoltà di replicare il Ministro competente. Sono poi posti ai voti gli ordini del giorno relativi allo stato di previsione in esame.

Le domande di iscrizione a parlare sugli articoli debbono essere presentate alla Presidenza prima della chiusura della discussione generale, per mezzo dei Gruppi parlamentari.

Art. 3.

La discussione degli articoli può essere organizzata previo accordo tra i Gruppi parlamentari.

Annunzio di disegno di legge trasmissiono dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: « Norme sugli organi di amministrazione, di vigilanza e di tutela del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma » (912).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dal senatore:

Macaggi:

« Modifica dell'articolo 15 del testo unico sull'istruzione superiore » (913).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge
a Commissione permanente in sede deli-
berante**

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito il seguente disegno di legge in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati MAROTTA Vincenzo ed altri. — « Accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e accertamento dei contributi unificati in agricoltura » (903) (previ pareri della 2ª e della 8ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), il senatore Bonafini ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzo dello zucchero d'importazione » (872).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Zelioli Lanzini, Valmarana e Macaggi hanno dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Adeguamento delle pensioni straordinarie » (443).

Presentazione di disegni di legge

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. A nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini in materia di integrazione guadagni » (914).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro del tesoro della presentazione del predetto disegno di legge.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (915);

« Adeguamento dei limiti di competenza dei comandanti di porto » (916).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione dei predetti disegni di legge.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Trattamento tributario delle costruzioni, modificazioni, trasformazioni e riparazioni navali » (917).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1965 » (910) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1965 », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro è stata ieri sera informata della decisione adottata dalla Assemblea di discutere il disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio con la procedura urgentissima. La Commissione ha pregato me di riferire succintamente sui motivi che la inducono ad invitare l'Assemblea ad approvare il disegno di legge con un emendamento che mi riservo di illustrare in seguito.

Avremmo dovuto quest'anno discutere il bilancio, non solo riferito a decorrenze diverse, all'anno solare, anzichè al periodo 1º luglio 30 giugno, ma con innovazioni sostanziali che ne hanno profondamente mutato la struttura.

Il bilancio, in base alla legge approvata nei primi mesi dello scorso anno, è caratterizzato ora da una diversa classificazione dell'entrata e soprattutto della spesa. La diversa classificazione della spesa permette di valutare i riferimenti della spesa stessa in rapporto all'insieme del bilancio nazionale, offrendo un quadro concreto che la vecchia struttura del bilancio non consentiva.

Per esigenze di carattere tecnico, la legge di riforma del bilancio ha stabilito per l'esercizio 1965 termini particolari di presentazione. Mentre per gli esercizi futuri i Ministri del tesoro e del bilancio dovranno presentare il disegno di legge entro il mese di luglio, per l'esercizio 1965, per esigenze di carattere tecnico, come ho già detto, e dato

che, per arrivare alla saldatura con l'anno solare, il Parlamento ha approvato un bilancio semestrale, il termine di presentazione è stato fissato al 30 settembre.

Già questo avrebbe forse costretto il Parlamento a ricorrere, ahimè ancora una volta, all'esercizio provvisorio. Per evitare ciò è intervenuta una regolamentazione particolare della quale il signor Presidente, qualche momento fa, ci ha illustrato la parte che si riferisce alla discussione in Aula. L'altro ramo del Parlamento ha adottato criteri diversi. Personalmente ritengo che il criterio che questo ramo del Parlamento ha adottato sia il più indicato, anche se in sede sperimentale, per l'esame del bilancio. Detta regolamentazione prevedeva, al fine di evitare l'adozione della procedura dell'esercizio provvisorio, che, entro il decimo giorno dalla trasmissione del bilancio a quest'Assemblea, le Commissioni dovessero esprimere alla Commissione finanze e tesoro il loro parere particolare sugli allegati che ad esse sono riservati per particolare competenza. Poi fu introdotto anche un istituto *sui generis*, l'istituto dell'esame preliminare, che consentiva agli onorevoli senatori di prendere conoscenza del bilancio, senza però che essi potessero effettuare un esame concreto, dato che la discussione effettiva in sistema bicamerale non può essere iniziata senza la preventiva conoscenza della discussione che si è svolta all'altro ramo del Parlamento. Ma si trattava di procedura tutta nuova avente lo scopo di far guadagnar tempo, per dirla in termini espliciti.

Che cosa si è verificato? Si è verificato che solo il 7 dicembre l'altro ramo del Parlamento ha potuto inviare al Senato i bilanci finanziari. Secondo le istruzioni redatte dalla risoluzione della Giunta, dunque, entro il 17 dicembre le Commissioni avrebbero dovuto esprimere il loro parere alla Commissione finanze e tesoro la quale, entro i successivi 9 giorni — sempre nell'ambito delle norme dettate dalla risoluzione della Giunta per il Regolamento — avrebbe dovuto procedere alla discussione conclusiva e a redigere la sua relazione. L'Aula, poi, avrebbe dovuto affrontare la discussione per l'approvazione.

È evidente quindi che questa ristrettezza di termini ci avrebbe già inesorabilmente costretti ad invocare l'esercizio provvisorio anche perchè — ripeto quel che ho detto prima, si trattava e si tratta della prima discussione di un bilancio che ha un suo aspetto particolare, bilancio che merita di essere approfondito nella significazione delle sue varie categorie, delle sue varie classi, delle varie voci — che non sono evidentemente tutte perfette e che possono essere, e a mio giudizio debbono essere, oggetto di una valutazione approfondita da parte di questo ramo del Parlamento.

Ma, come se ciò non bastasse, sono sopravvenute anche ulteriori ragioni di ritardo, esterne, vorrei dire, alla procedura stabilita dalle nuove norme per l'approvazione del bilancio. Noi abbiamo avuto le elezioni amministrative che ci hanno tutti fortemente impegnati e la Camera ha dovuto ritardare l'esame dei bilanci finanziari proprio per questo motivo, ed oggi, ed è inutile che io mi dilunghi qui a illustrare la portata dell'avvenimento, il Parlamento si trova di fronte alla necessità di provvedere alla nomina del Capo dello Stato.

Dunque, ai motivi interni dovuti alla nuova procedura, si aggiungono anche questi gravi e non certo oppugnabili motivi esterni. Ed ecco quindi la ragione per la quale il Governo chiede oggi al Parlamento che venga autorizzato l'esercizio provvisorio, il quale esercizio provvisorio, mi si consenta di dirlo, non è una novità nella vita dello Stato italiano, anche se il frequente ricorso ad un rimedio in sè straordinario non costituisce una attestazione di lode all'ordinamento pubblico e forse anche allo stesso Parlamento.

Io ho voluto — non potevo ricordare questi dati — chiedere al nostro ufficio legislativo quante volte l'istituto dell'esercizio provvisorio avesse fatto la sua comparsa nel nostro ordinamento. Ho visto che, fino al 1922, in 37 esercizi noi abbiamo dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio, e sì che nell'ordinamento antecedente al 1922 più di una volta fu cambiata la data della discussione appunto nell'intento di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Nel « ventennio » cin-

que volte si è ricorso all'esercizio provvisorio e non ho bisogno di ricordare ai colleghi che nel dopoguerra, fatta eccezione per il piccolo esercizio, e forse per un altro, ma non ne sono certo, tutti gli anni il Parlamento ha dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio. Ma a me sembra di poter dire che, questa volta, siamo di fronte ad un insieme di circostanze intrinseche alla procedura, ed estrinseche, che giustificano pienamente la richiesta dell'esercizio provvisorio, la quale, quindi, non è imputabile a negligenza di chicchessia.

Nella discussione che si è svolta nel giugno dell'altr'anno in questo e nell'altro ramo del Parlamento sempre sul tema dell'esercizio provvisorio — richiesto in condizioni assai più difficili, anche dal punto di vista della posizione del Governo — furono illustrate con ampiezza di argomentazioni numerose critiche da parte di molti colleghi: nessuna di quelle critiche, a mio giudizio, potrebbe essere ripetuta in questa discussione. A questa considerazione mi permetto di aggiungere la seguente. Respingere l'esercizio provvisorio potrebbe conferire un'apparente lustro alla tesi del rispetto assoluto dei termini di legge relativi all'approvazione del bilancio (non dico dei termini costituzionali, perchè nello spirito e nella lettera della Costituzione vi è anche l'istituto dell'esercizio provvisorio, imponendolo le circostanze); peraltro nessun credito ne verrebbe alla responsabilità del Parlamento e alle istituzioni democratiche, che non potrebbero ignorare le difficoltà in cui verrebbe gettato il Paese in caso di mancata approvazione dell'esercizio provvisorio.

Nella discussione del giugno, da me già ricordata, coloro che hanno parlato contro l'approvazione dell'esercizio provvisorio hanno pur sempre riconosciuto, in modo esplicito o in modo sottinteso (un sottinteso in verità assai trasparente), che la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio avrebbe portato alla paralisi dello Stato. Ora, nel corso di questa discussione qualche oratore forse dissentirà dal punto di vista che io espongo; tuttavia non gli sarà possibile non dare atto dell'esistenza di circostanze esterne ed interne che impongono la proroga. Ri-

cordo la necessità di una discussione approfondita e le esigenze di adattamento delle Commissioni alla nuova procedura di discussione. Sono motivi che attestano l'ineluttabilità dell'esercizio provvisorio anche se esso, data la sua natura non esclusivamente amministrativa, ma, per così dire, mista, importa un giudizio politico di fiducia. Insomma, sulla necessità dell'esercizio provvisorio tutti dovremmo convenire, dato che una mancata approvazione del bilancio entro il termine del 31 dicembre determinerebbe una grossa paralisi della vita dello Stato.

Per quanto deve essere chiesto l'esercizio provvisorio? Io debbo illustrare a questo punto un emendamento presentato dai colleghi Lo Giudice, Bonacina e Magliano, approvato dalla Commissione e riportato nel testo già distribuito al Senato. Tale emendamento sostituisce al termine della proroga del 31 gennaio, proposto dal Governo, quello del 28 febbraio, cioè allunga di un mese la durata dell'esercizio provvisorio. Anche qui sono state fatte delle considerazioni di carattere pratico. Il Parlamento, le stesse Commissioni che fanno parte del Parlamento difficilmente potranno riunirsi prima della seconda decade di gennaio. È vero che, dicendo « difficilmente », io non nego che, in assoluto, possano farlo, ma credo di formulare una previsione concreta dicendo che saranno poche le Commissioni che potranno o vorranno riunirsi nella prima decade di gennaio per esprimere quel parere che deve essere inviato alla Commissione finanze e tesoro, che fino ad ore ne ha ricevuti pochissimi. Resta un periodo di una ventina di giorni. Ma se noi pensiamo che la Commissione finanze e tesoro deve esaminare i quattro bilanci finanziari, deve poi esaminare gli altri quindici bilanci, deve, attraverso i suoi relatori generali, riconsiderare l'insieme della politica dell'entrata e della spesa e deve valutarla nei suoi riflessi di carattere generale e nei riflessi sulla politica dei singoli Dicasteri; se teniamo conto che proprio questa mattina, ce l'ha detto l'onorevole Presidente, è stata accordata, attraverso l'applicazione dell'articolo 8 della risoluzione dell'11 novembre della Giunta del Regolamento, la facoltà ad ogni Ministro, in sede di esame e di approva-

zione degli articoli del disegno di legge che riguardano la competenza del Ministero ad lui affidato, di rispondere agli interventi che i singoli colleghi in Senato vorranno fare, evitando, a mio modesto avviso, la procedura seguita nell'altro ramo del Parlamento, dove v'erano onorevoli deputati che intervenivano, parlavano, discutevano e nessun Ministro che rispondeva ai loro interventi; se teniamo presente che l'Aula dovrà, come del resto ha sempre fatto, svolgere un lavoro approfondito e serio, credo che il termine del 31 gennaio ci debba apparire eccessivamente vicino e che bisogna prevedere realisticamente che probabilmente i lavori per l'approvazione del bilancio si protrarranno oltre tale termine; perciò l'emendamento col quale viene proposto al Senato di prorogare al 28 febbraio la durata dell'esercizio provvisorio sembra un emendamento ragionevole e meritevole di essere accolto.

Non so, onorevoli colleghi, se sono riuscito, così succintamente come ho dovuto fare, ad illustrare le ragioni in forza delle quali la Commissione, a maggioranza, ha approvato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio; mi riservo, se del caso, di rispondere come relatore dopo la chiusura della discussione generale. Per le argomentazioni che ho qui svolto mi onoro di chiedere, a nome della Commissione, che il disegno di legge venga approvato con la variante che ho testè illustrato. Grazie, signor Presidente. (*Approvazioni dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, è evidente che, sia pure *obtorto collo*, non si possa non approvare la richiesta di esercizio provvisorio, che è stata fatta per assoluta necessità di cose. Ma è altresì evidente che la legge Curti, come prevedevamo e come abbiamo già dichiarato in sede competente, è venuta meno al suo principale scopo; tanto è vero che si prevedeva che non vi sarebbe stata la necessità di esercizi provvisori, e vi-

ceversa questa necessità si è posta, anzi con ulteriore dilazione, che noi non possiamo accettare. « *Quod probandum erat* », come dicevano gli antichi matematici!

Qual è la ragione di questa rivoluzione nell'ambito dei bilanci? Nessuna! Un grande economista, l'onorevole Alberto De Stefani, dice, in un articolo pubblicato ieri, che la lettura dei bilanci è un problema arduo, con i commenti che un uomo come lui, che fu anche un grande e benemerito Ministro delle finanze, può fare e sa fare! La discussione in Commissione è una vera e propria parodia di discussione parlamentare, come una autentica parodia è il Parlamento stesso quando accetta supinamente e stranamente mantiene una legge simile.

L'abolizione degli ordini del giorno, che hanno un'importanza enorme, che mettono il parlamentare a contatto con il Ministro, è cosa di una gravità eccezionale, che fa il paio con la quasi totale abolizione, in pratica, dell'istituto dell'interpellanza e dell'interrogazione. Io ho presentato, come del resto tutti gli onorevoli colleghi, centinaia di interrogazioni e di interpellanze, che da mesi, direi quasi da anni, giacciono in attesa di uno svolgimento, che forse non avrà mai luogo.

Ora per ottenere che un ordine del giorno sia trattato in Aula occorre che esso sia totalmente contrario agli indirizzi del Governo e che il Governo non lo accetti in sede di Commissione. In tal modo l'istituto degli ordini del giorno viene ad essere pressochè abolito, con gravissimo danno perchè quell'istituto consentiva di affrontare problemi generali di grande interesse per tutta la Nazione o anche per singole zone della Nazione, consentiva di affrontare problemi vitalissimi. Adesso, in pratica, gli ordini del giorno non si possono quasi più presentare.

L'assenza dei Ministri nell'Aula naturalmente rende inutile e infeconda qualunque discussione. D'altro canto l'assenza della stampa nelle Commissioni impedisce che la discussione parlamentare — ridotta in limiti modesti — abbia un'eco di carattere nazionale; ed allora essa perde qualunque reale interesse.

D'altra parte non si è guadagnato nemmeno in celerità, e tanto meno in chiarezza (l'articolo di De Stefani lo riconferma pienamen-

te), semmai si è di molto complicato l'esame dei bilanci. Chi vi parla è un modesto intenditore delle difficili discipline tecniche dei bilanci; non si è guadagnato in chiarezza, non si è guadagnato in celerità; ed allora che ragione vi era di rivoluzionare un sistema che bene o male, con qualche modifica, poteva benissimo essere prorogato e mantenuto anche nell'avvenire? Semmai una cosa si poteva fare: trattare gli stati di previsione della spesa — sia pure raggruppati in certo senso, per materie affini — in ambedue i rami del Parlamento, prima dei bilanci finanziari, che avrebbero dovuto essere trattati per ultimi e avrebbero dovuto eventualmente subire le modifiche che le due Assemblee legislative avessero suggerito e che fossero state accettate dal Governo. In tal modo si sarebbero potute apportare delle modifiche senza note di variazione, come quelle che abbiamo dovuto subire in conseguenza di questa non felice legge Curti, alla quale io molto sinceramente auguro una vita cortissima.

Quindi discussioni impossibili, discussioni difficili, discussioni più lente, e naturalmente infeconde. L'unica cosa saggia di questa legge è la disposizione relativa alla coincidenza dell'anno finanziario con l'anno solare; ma per il resto non c'è nulla di buono. Ho qui sott'occhio la relazione dell'onorevole Curti; non ne leggo che un solo periodo che però dice tutto, e conferma in pieno il mio allarme circa l'esautorazione del Parlamento. L'onorevole Curti, presentatore del disegno di legge in parola, dice infatti: « È evidente che, giunti a tal punto, emerge un problema squisitamente politico. Attualmente in Aula avviene una discussione politica di settore su ciascun Ministero, mentre il bilancio unico non consentirebbe tale discussione ». Ma allora tutta la vicenda della vita politica italiana non ha riflessi sul Parlamento, nè al Senato, nè alla Camera. Allora i problemi di politica estera, spesso drammatici, quelli di politica interna, interessantissimi, quelli di politica finanziaria ed economica, quelli dei lavori pubblici, quelli sociali, che sono di estremo interesse e di sempre maggior mole e di sempre maggior fascino, non hanno alcuna rispondenza e alcuna trattazione e risonanza nel Parla-

mento. Vi pare poco? In tal modo il Parlamento rimane quasi esautorato, soffocato, annullato, nelle sue principali finalità e prerogative, nel suo principale mandato, e nel più essenziale compito, che è quello di rappresentare la collettività nazionale e di difenderla nella risoluzione dei vari complessi problemi.

Concludendo, onorevoli senatori, senza aggiungere altro a queste osservazioni, io dico che è molto probabile che il Gruppo del Movimento sociale italiano presenti un disegno di legge per l'abrogazione integrale della legge Curti, ad eccezione delle disposizioni concernenti la coincidenza dell'anno finanziario con l'anno solare. *Errare humanum est, perseverare diabolicum*, dice una sava norma dell'antica nostra sapienza. « Torniamo all'antico e faremo del modernismo », dice il più grande musicista melodrammatico del mondo, Giuseppe Verdi, che era anche nella vita di ogni giorno un finissimo, arguto e geniale umorista! Mi auguro che la nostra proposta di legge sarà approvata, perchè un po' d'appertutto aleggia questo senso di sfiducia e questa logicissima critica. Ho avuto l'onore di far parte della Commissione dei 50 e mi ricordo benissimo che quasi tutti i suoi componenti, assistendo alle sedute, deploravano l'andamento dell'esame dei bilanci fatto attraverso quella piccola Commissione, che molto spesso non era rappresentata che dalla quarta o dalla quinta parte dei suoi membri. Non più del 20 per cento infatti partecipava alle riunioni della Commissione, che pure aveva un compito grandissimo, quello cioè dell'esame di tutto il bilancio dello Stato. Speriamo pertanto di poter restituire con il nostro disegno di legge dignità e prestigio al Parlamento, il quale ha il preciso mandato, oltre che di legiferare, di controllare la spesa pubblica; e ciò, onorevoli senatori, nell'interesse superiore, non soltanto dello Stato di diritto, ma anche e soprattutto della intera collettività nazionale, al cui esclusivo servizio ognuno di noi deve costantemente operare! (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fortunati. Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, vi è certo nella vita parlamentare e nel comportamento dei Gruppi parlamentari la esigenza di un costante riferimento ad orientamenti, che hanno la loro giustificazione anche nella tradizione e nella prassi. Non vi è dubbio che, se l'approvazione di un bilancio presentato da un Governo implica una adesione ed una fiducia, che vanno oltre le poste contabili per investire indirizzi di politica generale, l'approvazione della richiesta di esercizio provvisorio implica uno stretto atto di fiducia, se è vero che si autorizza la gestione del bilancio sulla base di stati di previsione che non sono stati ancora approvati dal Parlamento. Nè vale a contestare l'asserzione il richiamo ad uno stato di necessità, giacchè, a parte ogni discussione al riguardo, è indiscutibile che sussistono sempre precise responsabilità del Potere esecutivo e delle maggioranze che lo sorreggono nel crearsi della catena di condizioni che sboccano nello stato di necessità. Pertanto, già da queste notazioni e dalla loro impostazione emerge l'immediata conclusione di un voto negativo da parte del più forte Gruppo di opposizione nei confronti del disegno di legge sottoposto dal Governo all'esame del Senato. Ma corre a me l'obbligo, onorevole Presidente, di argomentare l'opposizione dei comunisti con considerazioni e valutazioni, che riflettono la proposta specifica che l'attuale Governo, non un qualunque Governo, ha rivolto al Parlamento.

Io non posso non far rilevare che la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio proviene da un Governo che ha fatto della innovazione in tema di legge del bilancio dello Stato, della sua articolazione e della sua nuova impostazione, uno dei cardini, uno degli strumenti di un nuovo orientamento politico-economico e di una nuova dimensione politico-amministrativa della gestione dello Stato.

L'innovazione legislativa, d'altra parte, è stata patrocinata, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, come la soluzione ne-

cessaria e sufficiente per eliminare lo strumento ricorrente dell'esercizio provvisorio, che — si disse allora — appariva in evidente ed aperta contraddizione con l'asserita necessità di una visione programmatrice, che trascendesse in effetti addirittura la stessa dimensione di un esercizio finanziario.

Eccoci ora al primo appuntamento. E si tratta in realtà del primo appuntamento, giacchè tutti concordano nel giudicare transitorio e non pertinente al nuovo strumento del bilancio l'esercizio semestrale in corso.

Ebbene, al primo appuntamento il nuovo ordinamento si rivela di fatto privo della efficacia attribuitagli, se è vero che il Governo ricorre alla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Io non credo affatto, badate bene, onorevoli colleghi, che la carenza di efficacia sia da attribuirsi alla nuova regolamentazione. È invece, a nostro avviso, da mettere chiaramente in risalto che ha pesato e pesa, nella situazione che si è determinata, un procedere incerto, oscillante, contrastato, della coalizione governativa e della sua maggioranza, che vanno alla ricerca affannosa di coperture della situazione reale politico-economica del Paese e dell'orientamento reale, che è imposto alla direzione politica dall'attuale gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa.

Si può dire che è stato tale orientamento, e in modo particolare è stata l'accentuazione del cosiddetto tempo congiunturale e l'accentuazione di un dato tipo di soluzioni, che da breve periodo hanno in sé stesse la caratterizzazione oggettiva di preconstituire il tempo a venire, a fare smarrire anche negli aspetti organizzativi non dico il senso della programmazione, ma anche il senso del coordinamento degli atti fondamentali e delle volontà politiche, che si traducono nella preparazione, nella presentazione e nella discussione del bilancio.

Non è un mistero del resto, onorevoli colleghi, che vi sono stati uomini responsabili del Governo, ed anche decisioni del Governo, che hanno proposto, in definitiva, la priorità di date iniziative settoriali sugli adempimenti politico-costituzionali, nei nor-

mali termini costituzionali, imposti dalla disciplina legislativa del bilancio dello Stato.

D'altra parte, è un dato di fatto, ad esempio, che l'anormale ritardo nella presentazione dei bilanci consuntivi continua; che non risulta una preoccupazione impegnata e responsabile del Governo ad indicare al Parlamento i limiti temporali entro cui tale anormalità deve cessare. Ci troviamo anche, a questo riguardo, di fronte al persistere di una concezione a mio avviso paradossale, secondo cui in definitiva la democraticità di una coalizione governativa emergerebbe dal riferimento puro e semplice all'esistenza di un istituto parlamentare e al funzionamento più o meno automatico, in seno a tale istituto, di una maggioranza.

Ma vi è ancora, nel modo stesso incerto, oscillante, ritardato, con cui il bilancio è stato presentato e discusso nell'altro ramo del Parlamento, una verifica del giudizio politico che ho sentito il dovere di argomentare rapidamente. Noi tutti, cioè, ricordiamo che, all'atto dell'approvazione delle nuove norme legislative in tema di bilancio dello Stato, il Senato presentò proprio un ordine del giorno, formulato e proposto dalla quinta Commissione, che impegnava il Governo a dare alle note introduttive di ogni stato di previsione della spesa la forma e la sostanza, non di una ricapitolazione contabile, ma di un rapporto politico-economico e politico-amministrativo di orientamento di settore del Ministro responsabile.

Non vi è stata, da parte dell'attuale Governo, alcuna dichiarazione di rigetto del voto esplicito della nostra Assemblea: ma, nei fatti, le note preliminari hanno ignorato forma e sostanza di quel voto, dando luogo ad una grave inadempienza politica del potere esecutivo, ed incrinando, a mio giudizio, gli orientamenti essenziali di una riforma che voleva essere innovatrice.

Di fronte a questi fatti, la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio assume l'aspetto e la portata di un atto di fiducia acriticamente espresso e in condizioni nettamente diverse e ulteriormente deteriorate rispetto a quelle, già involute, sulla cui base si è formato il secondo Governo presieduto dall'onorevole Moro.

Noi riteniamo che, nel corso del dibattito sul bilancio, emergerà chiaramente la valutazione, che in questa sede io mi sono limitato ad abbozzare. Ma intanto deve essere ben chiaro, in quest'Aula e fuori di questa Aula, il motivo politico-costituzionale e politico-economico della nostra opposizione alla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio e, in ogni caso, del nostro comportamento diretto ad ottenere che la durata dell'esercizio provvisorio sia la più limitata possibile.

Così operando, noi siamo fermamente convinti di agire nell'interesse immediato e di prospettiva del Paese e dell'istituto parlamentare, nell'interesse dello sviluppo democratico e sociale delle nostre popolazioni. E riteniamo anche, così operando, di dare al nostro comportamento e alle nostre scelte un elemento di chiarezza, di coerenza ferma e serena, in un momento in cui il Paese ha proprio bisogno di chiarezza, di fermezza e di coerenza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono del tutto evidenti le ragioni per le quali siamo contrari allo esercizio provvisorio del bilancio. Ci era stato detto che la riforma della legge sul bilancio si faceva anche per evitare la richiesta dell'esercizio provvisorio; invece ci troviamo, ancora una volta, di fronte a questo modo anormale di portare avanti i lavori del Senato.

Siamo contrari all'esercizio provvisorio perchè siamo contrari al bilancio così come ci è stato presentato, bilancio del quale lo esercizio provvisorio non è che la prefigurazione per un certo periodo di tempo.

Ma voglio intrattenere brevemente il Senato su un'altra questione. Avevo presentato, insieme ad altri colleghi del mio Gruppo, un ordine del giorno che è stato dichiarato improponibile dalla Presidenza. Noi restiamo del parere che quell'ordine del giorno fosse del tutto proponibile. Pare comunque a me che trattasse argomento di tanta urgenza ed importanza da render necessario

che io ne faccia un breve cenno al Senato. Nell'ordine del giorno noi abbiamo proposto che, ispirandosi all'appello del Pontefice, rivolto in India a tutti i governanti affinché le spese militari fossero ridotte per la creazione di un fondo a favore dei Paesi che soffrono la fame, che languono nella più grande indigenza, il nostro Paese si impegnasse per parte sua a far qualcosa in questa direzione. Invece, guardando il bilancio della Difesa del nostro Paese, abbiamo osservato che gli stanziamenti, dal 16,60 per cento, in percentuale rispetto alle entrate generali, sono passati al 16,80 per cento; quindi gli stanziamenti del bilancio della Difesa del nostro Paese sono aumentati in percentuale, e sono aumentati in assoluto di 55 miliardi. Dall'anno scorso in poi abbiamo fatto tutto il contrario di quanto il Pontefice stesso ha chiesto ai governanti di tutti i Paesi; e che sia proprio il Governo della Repubblica italiana, tanto vicino geograficamente ed idealmente alla Santa Sede, a prendere un atteggiamento così contrario all'appello del Pontefice stesso, è motivo per noi di grande stupore. Comunque abbiamo salutato, con grande soddisfazione, la iniziativa presa da un gruppo di senatori della Democrazia cristiana, che, all'interno del loro partito, hanno espresso dei concetti analoghi a quelli che io vado esprimendo.

E pare a noi sia da sottolineare anche il fatto che alle Nazioni Unite il rappresentante dell'Unione Sovietica abbia annunciato un provvedimento di riduzione delle spese militari di 500 miliardi di rubli; mentre è stato detto che anche gli Stati Uniti d'America avrebbero apportato una riduzione corrispondente ai loro bilanci militari.

Chiediamo al rappresentante del Governo qui presente se vuol darci assicurazione che anche in Italia si possa dire che una parte del bilancio della Difesa viene destinata al miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi sottosviluppati, secondo la richiesta e l'appello del Sommo Pontefice. Noi pensiamo che questo dovrebbe essere un atto da farsi subito ed urgentemente perchè urgenti sono le necessità di quelle popolazioni.

Parlando sul bilancio della Difesa, in quest'Aula, l'anno scorso io stesso ebbi a ricor-

dare che i mezzi di sussistenza delle Nazioni nel mondo aumentano dell'1 per cento all'anno, mentre la popolazione aumenta del 2 per cento, cioè il ritmo di incremento demografico è di molto superiore, anzi doppio del ritmo di incremento delle possibilità di soddisfacimento delle principali ed essenziali esigenze dell'alimentazione e della vita di intere popolazioni. Pare a noi che il problema della bomba atomica sia molto grave e sia la causa di pericolo di guerra: ma anche questa « forbice » che si allarga sempre di più tra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati costituisce un pericolo di guerra molto grave. Pensiamo, perciò, che sia necessario che un qualche Governo dia l'esempio, incominciando a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi sottosviluppati.

Non si può rispondere: aspettiamo che lo facciano gli altri, aspettiamo di essere tutti insieme. In questa materia è l'esempio che trascina anche le altre Nazioni a fare qualcosa: e penso che l'Italia abbia il dovere di fare per prima qualcosa in questo campo e di dare un modesto esempio anche agli altri popoli. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Artom. Ne ha facoltà.

A R T O M . Onorevoli colleghi, quando discutemmo in quest'Aula la legge Curti io denunciai, forse con una passionalità ed un calore non consueti in me, i pericoli di questa legge, soprattutto vedendo nella sua approvazione e nella sua attuazione un modo di soffocare l'azione di controllo che il Parlamento ha il dovere di esercitare sulla politica del Governo, azione che evidentemente non può esaurirsi nel ricorso agli istituti della interrogazione e della interpellanza, in pratica così ridotti nella loro portata pratica.

Si presentava così il pericolo che l'approvazione dei bilanci si trasformasse in un fatto puramente formale, in una presa d'atto pura e semplice delle risultanze degli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri, non esaminati e non discussi; il pericolo,

in altri termini, di una vera e propria abdicazione del Parlamento.

Il primo esperimento, realizzato con l'approvazione del bilancio semestrale, ha confermato queste preoccupazioni che erano mie personali e del mio Gruppo, e di quanti furono critici vivi e appassionati della legge Curti: e l'insuccesso del sistema della Commissione dei cinquanta (che ha avuto una non approvabile ripetizione nell'altro ramo del Parlamento con la Commissione dei 75) ha avvalorato i nostri timori.

Abbiamo, quindi, accolto con particolare soddisfazione la decisione della Giunta del Regolamento (adottata in base ad un accordo intervenuto in sede di conferenza dei capi-gruppo sulla necessità di una diversa procedura) di sottoporre i singoli stati di previsione all'esame delle Commissioni competenti, e di farli discutere poi in Assemblea separatamente, in sede di esame dei singoli articoli della legge di bilancio.

Tale procedura, adottata in base all'accordo unanime dei Presidenti dei Gruppi, e di conseguenza, in base all'accordo unanime dei Gruppi, consente, infatti, di aprire in Aula una discussione sulla politica del Governo per ogni settore.

Ma un altro problema si presenta ora vivo dinanzi a noi: il pericolo cioè che in pratica questa procedura venga svuotata del suo essenziale contenuto, a tal punto da perdere il significato che ad essa hanno voluto dare i Gruppi nella loro concorde unanimità. Dobbiamo, infatti, sapere se i termini fissati possono consentire che i bilanci siano discussi effettivamente in modo approfondito e che l'azione di controllo, che in sede di bilancio il Parlamento è chiamato ad esercitare, possa essere concretamente esercitata attraverso questa procedura, nonostante la legge Curti. È un dubbio grave e non infondato.

Così mi preoccupa innanzitutto, a tale riguardo, il mancato adempimento da parte del Governo, all'impegno preso in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno Bonacina, votato in quest'Aula dopo essere stato approvato in sede di 5ª Commissione, come è stato ricordato dal senatore Fortunati or ora. Con l'accettazione di quell'ordine del giorno il Governo si era impegnato a pre-

sentare, quale nota preliminare dei singoli stati di previsione, non soltanto un riassunto dei dati contabili, ma una vera e propria nota politica-programmatica per ogni settore; questo impegno il Governo non ha onorato: ma quando personalmente ho manifestato il mio rammarico in un ordine del giorno che ho presentato alla 5ª Commissione, la Commissione ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno senza distinzione fra maggioranza e minoranza, ma il fatto è rimasto.

Così se il problema che è dinanzi a noi è un problema reale, investendo esso la possibilità di discutere a fondo il bilancio, nel suo complesso e nei singoli stati di previsione che lo compongono, evidentemente dobbiamo eliminare gli ostacoli che si frappongono ad un esame approfondito e meditato del bilancio nelle sue varie parti, tra cui principale è l'ostacolo del tempo.

Se noi, infatti, imponiamo al dibattito dei termini ristretti che limitino la nostra facoltà di discussione e riducano il diritto di un Gruppo a discutere un intero stato di previsione nel giro breve di dieci o quindici minuti, evidentemente noi riduciamo la discussione del bilancio, nonostante la procedura adottata questa mattina in sede di Giunta del Regolamento, a qualche cosa che possiamo definire una burlletta.

Noi abbiamo bisogno di poter discutere a fondo i bilanci; abbiamo bisogno di tempo per discuterli; abbiamo bisogno di reagire contro la tendenza, che parte anche dal Governo, di tarpare le ali delle nostre discussioni.

Per questo, nonostante la nostra viva ostilità di principio al sistema degli esercizi provvisori; nonostante la nostra convinzione che l'esercizio provvisorio sia qualche cosa di contrario al sano funzionamento di un Parlamento; nonostante la nostra convinzione che l'esercizio provvisorio costituisca un modo di accordar fiducia ad un Governo anche quando questo Governo non riscuota la nostra fiducia, noi riteniamo tuttavia che tutte queste ragioni dottrinali, tutte queste ragioni di principi generali, cedano di fronte all'esigenza attuale di consentire un'effettiva e approfondita discussione dei bilanci; effet-

tiva e approfondita discussione dei bilanci che non può essere attuata in questo momento se non concedendo un congruo tempo al Parlamento ed al Senato in modo particolare per effettuare una discussione che non sia di pura forma, ma che sia veramente sostanziale.

Questa è stata la ragione per cui, in sede di Commissione, il Gruppo liberale per bocca mia ha aderito non soltanto alla richiesta dell'esercizio provvisorio, ma anche alla proroga dei termini di questo esercizio dal 31 gennaio fino al 28 febbraio.

Mi consenta il Senato, però, che nell'annunciare il nostro voto favorevole al disegno di legge emendato dalla 5ª Commissione, io esprima le mie più vive preoccupazioni per quanto riguarda l'avvenire: perchè io non posso dimenticare come la deliberazione dei nostri predecessori del 1884, di trasferire il termine dell'esercizio dal 31 dicembre al 30 giugno sia stata determinata essenzialmente dal fatto che gli usi parlamentari, le esigenze e le necessità pratiche, che si imponevano con una frequenza di cui il senatore Martinelli ha voluto darci una documentazione attraverso l'elencazione dei precedenti, avevano reso quasi impossibile il normale completamento della discussione dei bilanci entro il termine del 31 dicembre.

Lasciatemi augurare che una maggiore diligenza da parte del Governo, una maggiore severità da parte del Parlamento nel sollecitare questa diligenza, ci permettano di smentire questa paura o questa preoccupazione, e ci consentano di discutere il bilancio preventivo per l'esercizio 1966 entro il termine del 31 dicembre 1965.

Intanto, accettiamo le esigenze e le difficoltà di una trasformazione così profonda del nostro sistema contabile; teniamo conto dell'esperimento elettorale che ha assorbito per così lungo tempo tanta parte dell'attività dei partiti; prendiamo atto di questo che chiamiamo uno stato di necessità: ma di fronte a questo stato di necessità riaffermiamo, ancora una volta, solennemente e precisamente la nostra volontà di compiere il nostro dovere nei confronti dei bilanci, un dovere che si esprime nel loro esame approfondito, nell'esercizio della critica che que-

sto esame ci permette, nella difesa della nostra funzione di controllo nei confronti del Governo.

Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonacina. Ne ha facoltà.

BONACINA. Prendo brevemente la parola per affermare che il Gruppo socialista voterà a favore della richiesta avanzata dal Governo ed anche dell'emendamento tendente a prolungare al 28 febbraio l'esercizio provvisorio che è stato richiesto. Non dirò nulla delle questioni di merito che potremo meglio svolgere in sede di discussione del bilancio di previsione per il 1965; solo mi si permetta di osservare che non mi pare si possa arguire dal fatto che oggi si chiede l'esercizio provvisorio, che la riforma del bilancio, come diceva poco fa il collega Fortunati, abbia già fatto cilecca. Ciò è confermato dal fatto che l'anno venturo il Governo non dovrà preparare tre bilanci di previsione, come ha dovuto fare in questo esercizio e che le Camere non dovranno discutere in un solo esercizio ben due bilanci di previsione; verranno a mancare, quindi, le ragioni di tempo che hanno costretto a rallentare i tempi per la discussione del bilancio.

Analogamente, al collega Artom io vorrei dire che non mi fascerei la testa prima di essermela rotta, e che in particolare l'esercizio del pieno controllo sul bilancio, che a tutti noi sta caldamente a cuore, potrà esser fatto e sarà fatto, come del resto è confermato già da quanto è accaduto alla Camera, allorché cominceremo nelle Commissioni e in sede di Aula la discussione dello stesso.

Io personalmente mi permetto di sollevare soltanto qualche riserva sul sistema di discussione che viene istituito dal Senato. Tale sistema, conducendoci a una nuova passerella dei Ministri in Aula dopo le approfondite discussioni che ci saranno state in Commissione, ci riporta nè più nè meno che alla tecnica della discussione del bilancio assai settorializzata vigente nel passato ordinamento, mentre in presenza degli obiettivi

globali della programmazione, a mio avviso, è la politica del bilancio nella sua globalità che ha da essere discussa, ferma restando la necessità di analizzare i problemi di settore, cioè le politiche economiche di settore. È questo il motivo per il quale la Commissione finanze e tesoro, nella sua unanimità, fu d'accordo nell'approvare l'ordine del giorno, cui ha fatto cenno il collega Artom, circa la necessità di note preliminari che fossero una preventiva esposizione delle linee di politica economica di settore enunciate dal Governo, sulle quali il Parlamento fosse poi chiamato ad esprimersi. Ma si tratta di questioni di merito che avremo miglior modo di approfondire in sede di discussione del bilancio.

Per ora il problema è quello dell'autorizzazione per l'esercizio provvisorio, e a tale autorizzazione andrà il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ritorniamo all'esercizio provvisorio.

Ella ha detto, senatore Bonacina, che il ritorno all'esercizio provvisorio non è una prova pratica del fallimento della legge Curti. Il senatore Barbaro, che ha parlato poc'anzi per il nostro Gruppo, ha espresso questo concetto indicando la nostra contrarietà alla innovazione apportata dalla delle Curti per ciò che attiene alla strutturazione tecnica del bilancio, alla classificazione delle spese ordinate secondo il loro contenuto, o alla coincidenza dell'anno finanziario con l'anno solare. Noi siamo stati contrari alla legge Curti perchè la discussione unitaria del bilancio — discussione in ordine al cui svolgimento la riunione dei Presidenti di Gruppo prima e la Giunta del Regolamento poi hanno introdotto taluni accorgimenti per ritornare almeno in apparenza all'antica disciplina, rispettando, come noi chiedevamo, la normativa costituzionale che richiede la discussione di carattere generale e la discussione dei singoli articoli, delle singole tabelle — la discussione unita-

ria del bilancio in Assemblea — dicevo — della quale sostenemmo allora la incostituzionalità, incostituzionalità, ripeto, riconosciuta oggi dalla Giunta del Regolamento perchè la Costituzione prevede non tanto per le leggi di bilancio ma per ogni disegno di legge la discussione generale e la discussione particolare articolo per articolo, era un non senso. Noi avevamo polemizzato allora, onorevole Ministro, contro questa innovazione non tanto per il contenuto tecnico dell'innovazione stessa, non tanto per la coincidenza dell'anno finanziario con l'anno solare, che era stato anche da noi sostenuta in quell'occasione, quanto perchè eravamo contro l'opinione che la discussione unitaria in Aula sarebbe stata più ampia ed avrebbe consentito di esaminare il bilancio nei suoi particolari. Dicemmo che la discussione unitaria in Aula avrebbe avuto meramente carattere politico, dicemmo che la discussione in Aula sarebbe stata una caricatura della discussione effettiva. E così è: siamo ritornati, infatti, all'esercizio provvisorio, mentre mi ricordo che uno degli argomenti portati anche dal Governo per addivenire all'approvazione della legge Curti era che il precedente sistema di discussione del bilancio in Aula occupava molto tempo sì da costringere il Governo stesso a presentare la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Ed ecco che alla prima occasione il Governo si ripresenta con la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio, sia pure limitato a 30 giorni. È così venuto a cadere uno degli argomenti polemici, una delle ragioni di più accesa polemica. Noi non possiamo consentire, sotto il profilo meramente politico, con la richiesta di esercizio provvisorio, però voteremo a favore del disegno di legge: pur esprimendo il nostro dissenso con l'attuale sistema di discussione del bilancio, voteremo a favore dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio perchè riconosciamo in questa situazione la necessità, anche in relazione ai fatti sopravvenuti, che il Parlamento abbia dinanzi a sé 30 giorni per la discussione del bilancio. Siamo però nettamente contrari all'emendamento tendente ad autorizzare l'esercizio provvisorio sino al 28 febbraio. Perchè dissentiamo? È

semplice: la richiesta di esercizio provvisorio deve provenire dal Governo; la durata di tale esercizio deve essere fissata dal Parlamento. Ora noi siamo convinti, almeno il nostro schieramento è convinto, che entro il 31 gennaio il bilancio possa essere ampiamente discusso in Aula e siamo contrari all'allargamento del periodo di durata dello esercizio provvisorio, perchè non vorremmo (e lo diciamo con estrema franchezza e spregiudicatezza) che, con l'argomento della necessità della discussione del bilancio, si tentasse di evitare eventuali difficoltà che potrebbero sopravvenire per il Governo. Non vorremmo, cioè, col nostro voto favorevole e con il nostro consenso, fornire al Governo strumenti di vita in caso di una possibile crisi, che noi auspichiamo per le ragioni politiche che abbiamo più volte da questi banchi esposto. Lo diciamo apertamente, lo diciamo senza infingimenti, con la lealtà che ormai da tanti anni distingue il nostro lavoro. Ma c'è un'altra ragione. Per quale ragione dobbiamo dare « due dodicesimi » di fiducia? Ci limitiamo ad « un dodicesimo » di fiducia, a norma dell'articolo 51 della legge sulla contabilità. Se sarà necessario il Governo potrà poi avvalersi dei soliti strumenti, potrà presentare un altro disegno di legge e potrà richiedere, ed il Parlamento concedere, una proroga del termine di durata dell'esercizio provvisorio, sempre nei limiti dei quattro mesi previsti dalla norma contenuta nell'articolo 81 della Costituzione.

Ma noi crediamo che il Parlamento possa utilmente e sufficientemente discutere il bilancio nel periodo compreso dal 1° gennaio al 31 gennaio 1965.

Ed anche cogliamo l'occasione per fare un'altra osservazione. Si allontani dal Parlamento la iattura dell'esercizio provvisorio; si allontani dal Parlamento la iattura della creazione di condizioni di necessità che impongano la richiesta di esercizio provvisorio; e si dia — aveva ragione l'amico Barbaro — veramente al Parlamento la possibilità di controllare la spesa pubblica, attraverso un'ampia discussione in Aula del bilancio dello Stato. Si riconosca questa necessità originaria e primaria della funzione parlamentare! Perchè tutto il resto, onore-

vole Ministro, i disegni di legge, che impegnano in ampie discussioni giornate e mesi di lavoro, sono ben poca cosa di fronte a quest'atto fondamentale che dovrebbe essere oggetto di esame e di discussione approfonditi in Parlamento.

Ci siamo sentiti dire recentemente, in una aula giudiziaria, da un procuratore della Repubblica, che il Parlamento era responsabile per non avere controllato la spesa. Ci siamo sentiti dire che responsabile era la classe politica che non aveva creato le condizioni per il controllo della spesa.

E io debbo riconoscere che il Parlamento viene spesso meno a questo fondamentale dovere, mentre proprio sulle implicazioni politiche di quel documento, complesso per la mole, ma non complesso per la sua articolazione, perchè è semplicemente un prospetto di spesa e di entrata, deve incentrarsi ogni discussione del Parlamento, la cui ragione d'essere è stata all'origine determinata appunto dalla necessità di controllare la spesa statale.

E quando noi sentiamo, nelle riunioni dei Presidenti di gruppo, o sentiamo nelle discussioni in Parlamento fare dei calcoli sulle ore e sui minuti da riservare agli interventi sul bilancio, veramente ci sentiamo offesi come cittadini e come parlamentari. Perchè si potrà, per la discussione di qualsiasi disegno di legge, richiamare i parlamentari al senso del dovere e alla misura del tempo, ma non ci si deve assolutamente assoggettare alla misura del tempo per la discussione del documento fondamentale della vita dello Stato. (*Cenni di assenso dei senatori Artom e Barbaro*).

Ecco la ragione della nostra opposizione, che è una ragione assolutamente politica. Noi daremo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge; ci opporremo all'estensione del termine della durata dell'esercizio provvisorio, anche se esso sia contenuto nei limiti della norma costituzionale.

Noi ci siamo opposti, nella riunione dei Presidenti di gruppo, al fatto che ai nostri parlamentari siano indicati dei tempi prefissati; comunque non abbiamo accettato l'indicazione di un termine di discussione, proprio perchè ci saremmo sentiti umiliati dalla

fissazione di un limite di minuti o di ore per la discussione del documento fondamentale per la vita dello Stato, che esprime la politica generale del Governo, sia nel settore economico-sociale, sia in tutti gli altri settori della vita nazionale.

Ecco, onorevoli senatori, per quale ragione noi ci opponiamo all'emendamento che fissa in sessanta giorni il periodo di durata dell'esercizio provvisorio. Noi siamo sicuri, infatti, che, entro il 31 gennaio, riusciremo a discutere il bilancio e inoltre ed al tempo stesso non vogliamo dare al Governo strumenti che gli consentano di forzare la naturale evoluzione dei fatti politici attinenti alla sua vita.

Voglio, onorevole Ministro, fare un'ultima osservazione. Oggi la Giunta per il Regolamento ha stabilito che la discussione del bilancio avverrà in questo modo: prima una discussione di carattere generale sulla politica economica e finanziaria; poi, a norma della Costituzione, una successiva discussione sui singoli articoli, alla presenza dei Ministri competenti, affinchè essi possano rispondere agli interventi dei parlamentari sulle singole tabelle. Queste proposte trovano il nostro consenso, che abbiamo già dato in sede di Giunta per il Regolamento, perchè si tratta di un ritorno all'antico, perchè esse segnano il fallimento della legge Curti, che affermava l'unicità della discussione del bilancio, fallimento della legge Curti almeno nel suo spirito.

Praticamente, una volta che i Ministri avranno il dovere di rispondere alle osservazioni dei parlamentari sulla politica dei singoli settori, si ritornerà alla discussione secondo gli schemi tradizionali previsti dalla Costituzione e dal nostro Regolamento.

In sede di discussione della legge Curti, noi affermiamo che l'unicità del bilancio era un concetto che potevamo anche condividere, perchè la parola stessa bilancio fa riferimento ad un concetto unitario. Ma una cosa è l'unicità del bilancio, altra cosa è la unicità della discussione: sono due cose completamente diverse. Una attiene ad un concetto di carattere tecnico, l'altra alle modalità della discussione del bilancio. Ora, mentre, dal punto di vista concettuale, il bilan-

cio costituisce sempre un modulo unitario, in quanto bilancio, anche se la Costituzione parla di « bilanci », cosa diversa deve considerarsi la discussione, postulando essa la necessità di scindere le membra del bilancio per esaminarle, per valutarle, onde consentire un giudizio di insieme finale. Ecco dunque la ragione per la quale abbiamo dato il nostro consenso a questa nuova articolazione della discussione: essa costituisce un ritorno ai tradizionali canoni della nostra Costituzione, della tecnica e della prassi parlamentare. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINELLI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad una breve replica e mi riferirò agli argomenti direttamente riguardanti il disegno di legge; non al merito del bilancio, che da qualcuno dei colleghi è stato trattato, e nemmeno al merito della procedura.

Parecchie considerazioni qui ho inteso, ma, secondo il mio modesto avviso, esse già trovavano una replica nella breve introduzione orale che ho fatto: il piacere di farci convincere non deve essere molto affascinante se, alla fine di ogni discussione, solitamente, ciascuno di noi rimane del proprio parere.

A suffragare tale constatazione, io citerò un solo esempio desumendolo dalla esposizione dell'illustre collega Fortunati. Il senatore Fortunati ha detto: proprio voi di questo Governo, che avete voluto questa legge innovatrice del bilancio, del suo periodo, della sua struttura, proprio voi siete venuti alla fine a presentarci una richiesta di esercizio provvisorio. Ma in verità, onorevole senatore Fortunati, è proprio l'articolo 5 della legge 1º marzo 1964, n. 67, che, fra le altre disposizioni transitorie, sposta il termine che nella relazione è stato ritenuto normale per un completo e sicuro svolgimento del bilancio da parte del Parlamento; sposta, cioè, dal 31 luglio al 30 settembre, la data di pre-

sentazione del bilancio per l'esercizio 1965. Vale a dire, proprio nel disegno di legge che ha innovato, è compresa una norma transitoria che fissa un termine del tutto straordinario; appunto perchè vi era un succedersi di adempimenti procedurali che non potevano compiersi nel periodo ordinario.

A queste considerazioni debbo aggiungere le due ricordate nella relazione introduttiva: vi è stata una campagna amministrativa che ha impedito alla Camera di compiere i suoi lavori nel termine prefissato e v'è stato l'altro grave fatto, al di sopra di ogni previsione, delle dimissioni del Presidente della Repubblica.

È stato anche detto e ripetuto che accordare l'esercizio provvisorio è un atto di fiducia. Innanzi tutto è un atto di amministrazione di inesorabile urgenza, perchè se noi non approviamo l'esercizio provvisorio arrechiamo un danno allo Stato; esso poi costituisce sì un atto di fiducia, ma è accordato ad un Governo che ha già la fiducia, e piena, ed al quale — dunque — non si può contestare, sotto questo verso, il diritto di presentare un disegno di legge e di chiederne al Parlamento l'approvazione.

Dopo aver detto che ognuno rimane del proprio parere, non cadendo affatto nella illusione di aver convinto, con questa mia breve replica, il collega Fortunati, concludo dicendo che ringrazio i colleghi, anche quelli che pure non facendo parte della maggioranza, hanno riconosciuto che esisteva la necessità di approvare questo disegno di legge per autorizzare l'esercizio provvisorio ed hanno espresso la loro adesione al riguardo. (*Applausi dal centro*).

Per una dimostrazione in corso a Roma

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, ero in piazza Colonna, quando ho visto un assembramento di democratici che invocavano libertà per il Congo e gridavano contro Ciombé. Alcuni giovani scalmanati, senza al-

cuna divisa, ad un certo momento si sono precipitati ad aggredire col manganello un povero vecchio, al quale mi sono avvicinato per cercare di aiutarlo. Mi sono qualificato come senatore esibendo la tessera del Senato, e, proprio mentre mi qualificavo, sono stato aggredito a mia volta. Mi è venuto addosso una gruppo di questi delinquenti, mi ha buttato a terra, mi ha picchiato: era un gruppo di delinquenti, di fascisti, di mascalzoni armati di manganello. (*Rumori dal centro*). Debbo presumere che si tratti di poliziotti in borghese, i quali non solo non hanno desistito dalla loro azione quando mi sono qualificato come parlamentare, ma proprio per questo mi hanno aggredito e pestato. (*Proteste dal centro*). L'aggressione continua contro i parlamentari e contro i democratici, di null'altro responsabili che di aver voluto esprimere la propria protesta contro un tiranno, contro un fascista che costituisce una vergogna per l'umanità, e che noi italiani ci rifiutiamo di riconoscere come capo di un Governo col quale siamo legati da normali rapporti diplomatici.

In nome della democrazia, in nome delle forze democratiche dell'Italia e del mondo, viva il Congo libero, viva Lumumba! Fuori Ciombé dall'Italia! (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Vivaci commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Romano, io deploro... (*Interruzioni del senatore Romano*). Mi lasci parlare! Come ha visto, io ho tollerato che la discussione sul disegno di legge fosse interrotta e che lei prendesse la parola su questo argomento.

Dicevo dunque che deploro gli incidenti di cui lei è stato vittima. (*Commenti dalla estrema sinistra*). Le responsabilità naturalmente saranno accertate. Ma evidentemente in una rissa in piazza i parlamentari, non venendo riconosciuti, possono essere soggetti anche ad azioni... (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). Ho detto che saranno accertate le responsabilità.

Voce dall'estrema sinistra. La polizia ha vergogna di andare in divisa!

ROMANO. Che cosa fanno questi delinquenti in borghese?

PRESIDENTE. Senatore Romano, basta! Una volta che ho detto che deploro gli avvenimenti, credo che basti. (*Clamori dalla estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Faccia cessare l'aggressione!

PRESIDENTE. La Presidenza si prenderà cura di chiedere che siano accertate le responsabilità. (*Vivaci repliche dalla estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, non c'entrano le forze di polizia: è stata una dimostrazione di piazza...

FORTUNATI. Signor Presidente, chiedo formalmente che la seduta sia sospesa!

PRESIDENTE. Senatore Fortunati, la seduta non sarà sospesa. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

GOMEZ D'AYALA. Venga il Ministro dell'interno a rendere conto al Senato di quello che è avvenuto.

MACCARRONE. Chi autorizza questi individui in borghese a prestare servizio di ordine pubblico? Il Ministro dell'interno? È possibile che agenti in borghese, senza nessuna qualificazione, siano mandati in servizio di ordine pubblico?

PRESIDENTE. Verrà il Ministro dell'interno e risponderà.

MACCARRONE. Deve venire subito.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non pretendano cose impossibili. Si dovranno fare degli accertamenti; la polizia dovrà riferire.

FORTUNATI. La seduta deve essere sospesa!

G O M E Z D ' A Y A L A . Noi chiediamo al Presidente del Senato di sospendere la seduta. (*Vivaci proteste dal centro e dalla destra. Energici richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, io non sospendo la seduta. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Chiederò che venga in Senato il Ministro dell'interno, e che siano accertate le responsabilità, ma non posso sospendere la seduta. (*Vivacissime proteste e clamori dall'estrema sinistra*).

M A C C A R R O N E . Sono individui in borghese che picchiano i cittadini: chi autorizza questi individui a picchiare i cittadini?

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, io protesto con loro, ma non posso dire altro. Ascoltino perciò la parola del Presidente, il quale si impegna a chiamare il Ministro dell'interno perchè riferisca.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Ho chiesto la parola per ricordare che la Costituzione della nostra Repubblica prevede che i cittadini possano manifestare senza armi. Io non credo che il nostro collega abbia violato queste disposizioni della nostra Costituzione. (*Vivace protesta dall'estrema destra*). Io mi rivolgo direttamente a lei, signor Presidente, custode della dignità di questa Assemblea, perchè difenda i diritti di ciascuno di noi e del nostro collega che è stato aggredito e ferito, e si rivolga al Ministro dell'interno chiedendogli di venire immediatamente qui a renderci conto di quanto è avvenuto.

P R E S I D E N T E . Questo l'ho già detto io!

A L B A R E L L O . Non è possibile che circolino in Roma, nella capitale della Repubblica, agenti di polizia in borghese!

Quando fu ucciso il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, tutti in questa

Assemblea fummo concordi nel ritenere che il responsabile, se non diretto, almeno morale, di quella uccisione era Ciombè, che era a capo di un governo secessionista del suo Paese, al servizio della *Union Minière*. E non dimentichiamo che anche il primo ministro del Congo, Patrice Lumumba, eletto democraticamente, venne ucciso. (*Vivaci proteste dall'estrema destra*). Quel Governo secessionista presieduto da Ciombè fu allora stigmatizzato e colpito dall'indignazione di tutte le Nazioni in quanto questo individuo partecipò direttamente alle torture del primo ministro del suo Paese. Non possiamo permettere che un simile figuro, un simile assassino, sporchi e deturpi il suolo della nostra Repubblica. Perciò coloro che hanno partecipato alle manifestazioni difendevano i più alti valori della civiltà e dell'umanità, e coloro che li hanno picchiati al servizio del Governo di centro-sinistra sono indegni della fiducia del Senato e della Camera. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, prendano atto che mi interesserò personalmente affinché il Ministro dell'interno, dopo gli accertamenti del caso, venga a riferire. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Ripeto che deploro che un parlamentare sia stato trattato nel modo che è stato denunciato e sono addolorato di questo avvenimento. Che altro si può fare? Con le proteste e le interruzioni certamente non si può concludere nulla. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Anzitutto mi pare che dobbiamo esprimere — e del resto il Senato lo ha già fatto — tutta la nostra più cordiale solidarietà al collega che è stato coinvolto negli incidenti.

In secondo luogo, va ricordato che la visita del primo ministro del Congo in Italia ha già avuto da parte del Governo il giudizio che si meritava, nel senso che il Governo è estraneo completamente a questa visita e non considera il primo ministro Ciombè

ospite del Governo italiano nè del nostro Paese.

Detto questo, onorevole Presidente, alcuni colleghi del mio Gruppo hanno l'onore, insieme a me, di presentare un'interrogazione, a proposito della quale noi la preghiamo di voler fare in modo che possa essere discussa in serata. L'interrogazione dice:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno allo scopo di conoscere quali interventi siano stati o debbano essere immediatamente ordinati perchè la libertà di ordinata espressione dei sentimenti democratici contro la presenza nel nostro territorio del signor Ciombè sia tutelata, tenuti anche presenti i gravi incidenti odierni nei quali sono stati coinvolti e colpiti anche membri del Senato ». L'interrogazione porta la firma dei colleghi Tortora, Giancane, Morabito, Stirati, Poët, Battino Vittorelli e mia.

Io gliela presento, onorevole Presidente, pregando, se possibile — e io credo sia possibile — che venga discussa prima della conclusione di questa seduta.

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, debbo dare atto che lei ha riprovato — nè poteva essere diversamente — la vile ed infame aggressione ad alcuni nostri colleghi. Debbo però rilevare che la sua riprovazione resta sterile fino a quando lei non prenda il minimo dei provvedimenti richiesti, cioè la sospensione della seduta, per costringere il Ministro dell'interno a rispondere all'interrogazione presentata dal collega Bonacina. (*Proteste dal centro*).

Detto questo, signor Presidente, non posso non rilevare che dal 1960, cioè dall'epoca del Governo Tambroni, fino ad oggi incidenti di questa natura non ne erano più avvenuti. Io ricordo quello che avvenne in quest'Aula quando il collega Masciale annunciò l'aggressione che aveva subito il collega Donini. Vi è una somiglianza, se non addirittura una analogia. Allora fummo aggrediti premeditatamente da poliziotti in borghese che era-

no nascosti e che avevano l'obbligo preciso di bastonare chiunque, e soprattutto i parlamentari. Ho motivo di ritenere che quello che è avvenuto oggi sia la brutta copia, l'edizione riveduta e scorretta, di ciò che avvenne nel periodo del Governo Tambroni.

Noi, difendendo i colleghi vilmente aggrediti, difendiamo la libertà, difendiamo la dignità del Parlamento. E non possiamo pensare assolutamente che lei venga meno al suo preciso dovere di difendere la dignità del Parlamento difendendo noi parlamentari. Ma se la sua difesa dovesse limitarsi alla riprovazione sarebbe, ripeto, sterile. Pertanto noi facciamo formale richiesta che la seduta sia sospesa fino a quando il Ministro dell'interno non venga a rispondere.

Ci si debbono dire i motivi per i quali è stato organizzato tutto quello che è stato organizzato e perchè questi poliziotti in borghese si sono diretti soprattutto contro i parlamentari. È una manifestazione di odio e di qualunquismo? O si vuol dare quella manifestazione di forza che da parecchie parti si invoca? Si parli chiaro, signor Presidente. Non è passato Tambroni, non passeranno altri. Noi ci difenderemo e difenderemo la libertà d'Italia. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

R O F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O F F I . Ritengo, signor Presidente, che un suo intervento sia anche necessario per far cessare la *bagarre* che ho motivo di ritenere continui ancora. Il collega Scarpi- no ed io, che abbiamo visto colpito il collega Romano e lo abbiamo accompagnato qui, abbiamo assistito a questa aggressione improvvisa e selvaggia. Il corteo procedeva ordinato, senza nemmeno intralciare il traffico, su un solo lato della strada, gridando « libertà per il Congo! » Improvvisamente, senza alcuna intimidazione di scioglimento, senza che nessuna autorità in divisa facesse dare gli squilli di tromba e gli altri avvisi previsti dal regolamento, gli agenti hanno tirato fuori i manganelli ed hanno comincia-

to a picchiare a destra e a manca e, malgrado che noi ci qualificassimo come parlamentari, non soltanto il senatore Romano, che è stato quello colpito più gravemente, ma, ritengo, anche il deputato Gombi ed altri sono stati colpiti duramente. E la *bagarre* sta continuando. Quindi credo che un suo intervento immediato sia necessario anche al fine di far cessare questo indegno spettacolo che si sta svolgendo nel pieno centro di Roma. Per questi motivi la sospensione della seduta è urgente e indispensabile.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, in attesa delle spiegazioni del Ministro dell'interno, continuiamo la discussione del disegno di legge n. 910. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, non insistano, per la dignità e la serietà dell'Assemblea!

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Avevo chiesto fin dall'inizio, signor Presidente, una sua decisione che stimolasse la presenza del Ministro dell'interno. Insisto perchè lei sospenda la seduta almeno per 30 minuti o un'ora. (*Interruzioni dal centro*). In questo modo e soltanto in questo modo si determineranno le condizioni perchè il Governo possa riferire. Allo stato dei fatti non discutiamo più serenamente.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non insistano. Finiamo la discussione del disegno di legge e poi sospenderò la seduta in attesa che venga il Ministro.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 910

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 910. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, credo di non dover aggiungere molte considerazioni a quelle che, sull'argomento che era in corso di discussione, sono state esposte dall'onorevole relatore ed anche da alcuni membri della maggioranza. Potrei senz'altro rimettermi alle loro considerazioni. Debo dire che se l'esercizio provvisorio viene chiesto ciò non deve farsi risalire alle modifiche che sono state apportate alla legge di contabilità, sia per quanto riguarda la presentazione e la struttura del bilancio, sia per quanto riguarda il metodo di approvazione, ma deve farsi risalire al fatto che questo è un anno di transizione, durante il quale noi abbiamo dovuto, come l'onorevole relatore ha ricordato, presentare ben tre bilanci ed il Parlamento discuterne due.

Devo aggiungere poi che i termini sono stati ravvicinati, nel senso, cioè, che per la presentazione del bilancio che è in corso di discussione davanti al Parlamento il termine è stato più ristretto, in quanto scadeva il 30 settembre. Aggiungo inoltre che, in quest'ultimo scorcio di tempo, tanto la Camera dei deputati quanto il Senato sono stati impegnati nell'esame di una serie di provvedimenti ed hanno svolto una attività legislativa molto intensa (provvedimenti fiscali e non fiscali, riguardanti la situazione congiunturale).

Osservo, infine, che abbiamo dovuto assicurare lo svolgimento delle elezioni amministrative, e ci troviamo ora di fronte ai fatti nuovi che si sono sviluppati in questi giorni, che richiedono che il Parlamento si riunisca in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica.

È questo l'insieme di considerazioni di fatto che giustifica la richiesta dell'esercizio provvisorio.

Le altre questioni che sono state qui sollevate, e di ordine politico e, poi, di ordine più squisitamente legislativo, inerenti al modo di discussione del bilancio, non credo che abbiano attinenza con la richiesta dell'esercizio provvisorio.

Io credo che la realtà ci spinga ad approvare questo provvedimento. Per quanto riguarda il termine di durata dell'esercizio provvi-

219^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 DICEMBRE 1964

sorio, il Governo aveva chiesto il 31 gennaio come termine massimo; vedo che la Commissione ha presentato un emendamento tendente a spostare il termine al 28 febbraio. Per quanto concerne lo spostamento del termine, il Governo si rimette al Senato, a seconda del modo in cui esso intenderà organizzare i suoi lavori. *(Vivi applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

S I M O N U C C I , Segretario :

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 gennaio 1965, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1965, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge presentato alle Assemblee legislative.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo la Commissione ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « 31 gennaio 1965 » con le altre « 28 febbraio 1965 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

S I M O N U C C I , Segretario :

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1965.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere all'esame di altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, ma poichè ho promesso che al termine della discussione di questo disegno di legge avrei sospeso la seduta in attesa che il Ministro dell'interno venisse a rispondere alle interrogazioni presentate in merito agli incidenti accaduti a Piazza Colonna, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,45).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Avverto che in relazione agli incidenti avvenuti a Piazza Colonna sono state presentate alcune interrogazioni. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario :

« *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere quali interventi siano stati ordinati perchè la libertà di ordinata espressione dei sentimenti democratici contro la presenza nel nostro territorio del signor Ciombè sia tutelata, tenuti anche presenti i gravi incidenti odierni nei quali sono stati coinvolti e colpiti anche membri del Senato (589).

BONACINA, TORTORA, GIANCANE, MORABITO, POËT, STIRATI, BATTINO VITTORELLI, FERRONI, NENNI Giuliana, TOLLOY, BERMANI, GATTO Simone, ROMAGNOLI CARETONI Tullia, BANFI, SALERNI, ASARO, BONAFINI, CANZIANI, DARÈ, GIORGI, JODICE, MARTINEZ »;

« *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla esigenza di tutela dell'ordine pub-

blico, e agli incidenti provocati da articoli di stampa che non possono che qualificarsi incitamenti a delinquere, per conoscere quali provvedimenti abbia preso per tutelare col diritto di espressione l'ordine pubblico ed il rispetto della legge (590).

NENCIONI, LESSONA, TURCHI, PICARDO,
MAGGIO, BARBARO, PINNA, FERRETTI,
CROLLALANZA »;

« Al Ministro dell'interno. — Sui gravi episodi di violenza poliziesca avvenuti nel centro di Roma in occasione di una dimostrazione contro la presenza del signor Ciombè in Italia (591).

ALBARELLO, DI PRISCO, SCHIAVETTI,
MILILLO, PASSONI, MASCIARE »;

« Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali disposizioni abbia dato alle forze di polizia in occasione delle nobili manifestazioni di civile protesta del popolo romano per il passaggio a Roma del signor Ciombè, e se in queste disposizioni fosse compresa l'autorizzazione ad aggredire selvaggiamente, senza pretesto nè giustificazione alcuna, cittadini e parlamentari, e, in caso contrario, quali immediati provvedimenti intenda prendere contro i colpevoli dei fatti avvenuti (592).

LEVI »;

« Al Ministro dell'interno. — Per sapere quale autorità abbia dato le disposizioni che hanno portato all'aggressione violenta ed alla sanguinosa repressione da parte della forza pubblica della manifestazione odierna di tanti cittadini contro il feroce oppressore del popolo congolese, Ciombè, assunto in questi giorni, per le sue azioni nefande, alla più trista notorietà internazionale, e che ha avuto la temerarietà di porre il piede sul territorio italiano;

per conoscere se gli sia noto che agenti della forza pubblica in abito borghese e mescolati insidiosamente alla folla hanno infierito con manganelli ed altre armi contundenti contro i cittadini senza fare discrimi-

nazione e colpendo così anche persone anziane, donne e bambini;

e per avere notizie dei provvedimenti che intende prendere contro i responsabili di tali fatti ad assicurazione dei cittadini del loro pacifico esercizio dei diritti costituzionali, fra i quali fondamentale è la libertà di manifestare la propria opinione con ogni mezzo di espressione (593)

TERRACINI »;

« Al Ministro dell'interno. — Perchè informi il Senato sulle cause e sullo svolgimento di tafferugli avvenuti oggi a Roma a Piazza Colonna, nei quali sono stati feriti due parlamentari (594).

MONNI ».

P R E S I D E N T E . A queste interrogazioni risponderà l'onorevole Mazza, Sottosegretario di Stato per l'interno.

F O R T U N A T I . Il Ministro dov'è?

P R E S I D E N T E . Il Ministro ha fatto sapere che è ammalato in casa. (*Vivissime proteste e clamori dall'estrema sinistra*).

P A J E T T A G I U L I A N O . Stamattina ho avuto contatti col Ministro e non era ammalato!

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario rappresenta il Ministro. (*Clamori e proteste dall'estrema sinistra. Interruzione del senatore Terracini*). Facciano silenzio! Non penso che si voglia arrivare alla visita fiscale per il Ministro!

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

M A Z Z A , Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzi tutto esprimere il rincrescimento, la costernazione dell'Amministrazione per i fatti accaduti. D'altra parte, la stesura stessa delle interrogazioni che sono state qui presentate da sinistra e la destra spiega già come siano accaduti i

fatti, che per ora non solo io personalmente ma l'Amministrazione dell'interno non è ancora, responsabilmente, in condizione ...

A D A M O L I . Il Governo, non l'Amministrazione.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, evidentemente; è un *lapsus* mio, emozionato come sono di essere fra questi banchi ... (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra*). Evidentemente mi rendo conto dello stato d'animo dell'Assemblea, che condivido. Non era nell'animo di nessuno la volontà di determinare simili fatti, che nemmeno era possibile prevedere. Circa un'ora fa, come sono state presentate qui interrogazioni da opposti settori, due masse d'urto sono state per venire in contatto ... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Voi dite di no; invece le informazioni, sia pure sommarie, che ha il Governo sono tali da far ritenere che due masse ...

G U A N T I . La polizia in borghese chi l'ha autorizzata?

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Due masse d'urto erano per venire in contatto... (*Vivissime proteste dalla estrema sinistra*). Due cortei ... (*Interruzioni e clamori dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Lascino parlare! Loro risponderanno poi, l'interrogante ha diritto di replicare e di dichiararsi soddisfatto o no ... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). I parlamentari hanno i mezzi per dichiararsi non soddisfatti e per presentare eventualmente un'interpellanza ...

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Due cortei ...

F A B I A N I . La polizia si è mischiata in mezzo alla folla ...

V I D A L I . Due cortei: uno della polizia ...

R O F F I . Li ho visti io ... (*Interruzioni del senatore Cipolla e del senatore Giuliano Pajetta. Richiami del Presidente*).

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Due cortei erano per venire in contatto diretto fisicamente ... (*Clamori e proteste dall'estrema sinistra*). La polizia ha ritenuto proprio dovere sciogliere i due cortei, e nel tentativo di sciogliere i due cortei, poichè le masse che formavano i due cortei sono venute a contatto, la polizia si è trovata frammista ...

G U A N T I . In borghese!

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In divisa e in borghese. (*Vivissime proteste dall'estrema sinistra*).

S C A R P I N O . È falso!...

R O F F I . I poliziotti erano in mezzo al corteo; noi c'eravamo!

S C A R P I N O . Spiegateci perchè li autorizzate a stare in borghese coi manganelli. (*Commenti e clamori dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Insomma, è inutile protestare! Il Sottosegretario dice quello che sa. Loro si dichiareranno insoddisfatti, diranno tutto quello che vorranno, ma non possono comportarsi così. Non siamo nella piazza, siamo nel Senato! (*Applausi dal centro. Proteste dall'estrema sinistra*). Siamo in un'Assemblea parlamentare democratica.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La mia affermazione, d'altra parte, è provata dal numero dei fermati e dalla loro diversa, opposta provenienza politica. Il Governo si riserva di portare, quando il Senato vorrà, più dettagliatamente da domani in poi, tutte le notizie che doverosamente ... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Compresi i nomi dei poliziotti ...

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Compreso tutte le notizie che l'Amministrazione dell'interno avrà. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

C A P O N I . Io vengo da Piazza Colonna: continuano a bastonare.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho motivo di ritenere che non stia continuando un bel niente. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

B E R T O L I . Continuano a fermare le persone.

M A R I S . L'onorevole Pellegrino poco fa è stato percosso duramente e buttato a terra.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accerterà. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente. Vivace interruzione del senatore Pajetta Giuliano*). Onorevole Pajetta, io sono da 15 minuti in Senato e non posso sapere che cosa accade in questo momento fuori ... (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Quali disposizioni ha dato il Governo?

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Di mantenere l'ordine pubblico. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Onorevole Presidente, il Governo si riserva, una volta accertate le responsabilità, di perseguire i colpevoli a tutela delle libertà politiche di tutti e dei parlamentari in specie. Debbo peraltro dichiarare che dei 130 fermati, come ho già detto prima, si ha motivo di ritenere (sono in corso gli accertamenti) che essi appartengono ai due settori dell'estrema. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Ripetute interruzioni del senatore Caponi*). Io tra la folla non c'ero. (*Interruzioni dalla estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

C A P O N I . Ho assistito io e mi hanno portato via.

R O F F I . Sono stati colpiti solo gli antifascisti.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero assicurare il Senato che le responsabilità saranno accertate, i colpevoli saranno perseguiti. Desidero rinnovare, peraltro, non soltanto l'espressione del rincrescimento e della solidarietà per i senatori che involontariamente... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

R O M A N O . No, volontariamente. Mi sono qualificato.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Involontariamente.

C A P O N I . Mentre discutevo col Commissario, il poliziotto volontariamente mi ha dato un calcio.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinnovo al Senato l'assicurazione di essere a disposizione da domani con tutte le informazioni che nella serata, e dopo gli accertamenti sull'identità dei fermati, saremo in condizioni di avere e di esporre responsabilmente al Senato. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Applausi dal centro. Interruzione del senatore Caponi*). Sarà accaduto, non lo nego, ma esprimiamo il nostro rincrescimento e diciamo che non c'era nessuna volontà che questo accadesse. Se è accaduto è perchè due masse sono venute a contatto. La polizia ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciamo silenzio.

Il senatore Battino Vittorelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto delle informazioni parziali che ci sono state date finora — data l'impossibilità pratica di fornirne altre — tengo a dichiarare anzitutto che queste informazioni possono essere da noi considerate solo par-

ziali perchè non ci dicono in modo esauriente nè come siano avvenuti i fatti, nè — per l'impossibilità di procedere a maggiori accertamenti — su chi ricadano le responsabilità degli incresciosi incidenti che si sono verificati nei confronti di colleghi del Senato e della Camera ed anche di liberi cittadini che in questo caso avevano altrettanto diritto, quanto i membri del Senato e della Camera, di esprimere i loro sentimenti.

Poichè, se in questa questione vi è un aspetto internazionale, sul quale il Ministro degli affari esteri ha fornito questa mattina esaurienti e soddisfacenti spiegazioni alla 3ª Commissione del Senato, vi è anche un aspetto di carattere interno che ci riempie di allarme.

La figura dell'uomo che in questo momento calpesta il territorio della Repubblica è una figura che suscita, anche se formalmente è alla testa di un Governo con il quale il Governo italiano mantiene relazioni diplomatiche, legittime proteste e indignazione da parte di ampi settori dell'opinione pubblica italiana, che non sono soltanto settori estremi.

E a riprova di questo tengo ad esprimere la mia protesta per il fatto che, oltre i parlamentari colpiti, ai quali a nome del mio Gruppo desidero esprimere la più ampia simpatia e solidarietà, sono attualmente in stato di fermo alcuni compagni del nostro partito, di cui voglio fare i nomi: i compagni Signorile, Scandone e Gagliardi della Federazione giovanile socialista, ed anche un compagno dirigente della Federazione giovanile socialdemocratica, il compagno Manzolini, i quali partecipavano, con altri cittadini, a questa manifestazione.

Su questo punto, signor Presidente, io vorrei sottolineare che l'opinione pubblica italiana ha il diritto, garantito dalla Costituzione, di manifestare, a prescindere da ciò che esprime il Parlamento, i suoi sentimenti, andando anche al di là di quello che un Governo o un Parlamento possono dire. Il Governo italiano ha relazioni diplomatiche con il Governo del Congo, l'opinione pubblica ha relazioni umane con la Nazione congolese nel suo complesso. E quindi, quando è qui il signor Ciombè, l'opinione pubblica ita-

liana ha il sacrosanto diritto di esprimere la sua protesta... (*vivissimi prolungati applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*)... e il Governo ha il dovere di tutelare l'espressione di questa protesta, anche contro quel settore dell'opinione pubblica che nello stesso momento non si senta solidale con coloro i quali protestano contro i metodi che sono stati seguiti nel Congo dal signor Ciombè.

Su questi punti, perciò, noi riteniamo che debba essere fatta un'ampia indagine, anche perchè — e questo vale come posizione di principio — quando avvengono manifestazioni di questo genere, le forze di polizia debbono intervenire per tutelare l'ordine pubblico, per impedire tafferugli, ma debbono intervenire in divisa, in modo che possano essere riconosciute da tutti. O gli squilli di tromba o la divisa sono in quel momento il segno plausibile, il segno evidente dell'intervento dello Stato a tutela della libertà dei cittadini.

Quando uno di noi si trova al cospetto di un'altra persona in borghese che tira fuori un manganello, ha il diritto, anche se quell'uomo mostra una tessera, di reagire come reagirebbe contro qualunque cittadino. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Perciò è necessario che in avvenire siano date disposizioni assai precise, perchè l'autorità dello Stato si manifesti con tutta l'apparenza esteriore dell'autorità dello Stato, con tutta la sua solennità formale, e che gli agenti intervengano con la solennità della loro divisa: essi verranno rispettati come agenti dello Stato, precisamente perchè indosseranno una divisa.

Noi chiediamo quindi che, nelle informazioni ulteriori che il Governo si è impegnato a fornire a questo ramo del Parlamento, sia indicato non soltanto lo svolgimento preciso di questi avvenimenti, ma sia anche accertata la responsabilità della direzione del mantenimento dell'ordine pubblico, della disposizione che l'ordine pubblico fosse mantenuto in questo modo, dell'intervento della polizia in borghese, delle rappresaglie nei confronti di cittadini che esprimevano la loro opinione.

D'altra parte debbo dire che, a questo punto, la presenza del signor Ciombè in Italia, oltre a costituire un avvenimento di carattere internazionale che comporta l'impegno di garantire la libertà di passaggio sul nostro territorio al rappresentante di un Governo straniero, come ci ha detto questa mattina il Ministro degli esteri, pone anzitutto un problema di ordine pubblico interno. La presenza del signor Ciombè in Italia costituisce una minaccia all'ordine pubblico italiano. Non voglio soffermarmi adesso sulle ragioni di questa minaccia; ma obiettivamente ne abbiamo avuto la riprova questo pomeriggio: ci sono cittadini che la pensano in un modo, altri che la pensano in un altro e l'intolleranza reciproca fa sì che la semplice presenza di un uomo che non riscuote molte simpatie in Italia, in nessun settore dell'opinione pubblica, costituisca un pericolo per l'ordine pubblico. Credo quindi che il Governo debba riesaminare l'atteggiamento che ha deciso di assumere, anche perchè i doveri che avevamo di assicurare la libertà di passaggio al signor Ciombè a quest'ora dovrebbero essere completamente esauriti.

E a questo punto si pone anche un altro problema. Questa mattina, io stesso ho ritenuto che il fatto che il signor Ciombè tenesse una conferenza stampa all'albergo Hilton, domani, non costituisse un fatto di estrema gravità e l'ho anche dichiarato in sede di terza Commissione. Dopo quello che è avvenuto questo pomeriggio, ritengo che questa conferenza stampa costituisca una minaccia gravissima per l'ordine pubblico interno e che perciò sul territorio della Repubblica non si debba, senza nessuna necessità di carattere internazionale, acconsentire a fatti che possono di nuovo rimettere in movimento le masse della capitale.

Confido che il rappresentante del Governo, nella seduta di domani, verrà a darci più ampie informazioni. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A L B A R E L L O . Dichiaro senz'altro, signor Presidente, di non essere per niente soddisfatto della risposta del signor Sottosegretario, che non è stata nemmeno una risposta, perchè egli non ci ha fornito elementi che possano farci ritenere che il Governo ha intenzione di mutare atteggiamento.

L'aspetto più grave di quanto è accaduto mi pare stia proprio nel fatto che il nostro collega senatore Romano e gli onorevoli Perinelli, Gombi e Todros siano stati colpiti; e colpiti, signor Presidente, dopo di essersi qualificati; io direi che sono stati colpiti più duramente dalla polizia proprio per essersi qualificati.

Io, che ero presente ai fatti di San Paolo, ricordo bene che, anche in quell'occasione, un pacifico corteo, che non portava armi e non minacciava nessuno, venne aggredito proditoriamente dalla polizia, allora di Tambroni, e che in quell'occasione proprio i senatori e i deputati che si qualificarono come tali vennero più duramente percossi e l'onorevole Lizzadri, tra l'altro, venne anche fermato proprio perchè aveva dichiarato di essere un deputato.

Ora si ripete lo stesso fatto e non è che io protesti perchè i cittadini che vengono percossi sono dei deputati o dei senatori, protesto perchè questo viene fatto mentre è in corso una pacifica dimostrazione, che la nostra Costituzione autorizza, tanto più che i cittadini che manifestavano contro il signor Ciombè, tra l'altro, non inscenavano una manifestazione per motivi economici o sindacali, ma per alti motivi di moralità pubblica, per alti motivi suggeriti dai sentimenti più nobili.

Chi è questo signor Ciombè che ha avuto il coraggio di venire in Italia? Al momento in cui l'amministrazione belga lasciò il Congo e il Congo, con una libera votazione, scelse una Costituzione e un Parlamento, questo Ciombè eresse un Governo secessionista agli ordini dei capitalisti stranieri. E come i *quisling* nazisti servivano all'occupazione nazista in Europa, questo signor Ciombè in Africa era al servizio dei capitalisti belgi, francesi e americani. Questa è la verità: questo signor Ciombè ha sulla co-

scienza la morte di Dag Hammarskjöld, la morte di molti soldati dell'ONU inviati per far finire la secessione del Katanga. Ed è una vergogna delle potenze occidentali che un uomo condannato dall'ONU e condannato dalla coscienza di tutta l'umanità sia stato riportato alla presidenza del suo Paese, con le armi di mercenari americani, belgi e francesi.

È una vergogna del mondo occidentale, e contro questa vergogna i cittadini romani avevano il sacrosanto diritto, sancito dalla nostra Costituzione, di manifestare. Il motivo della manifestazione era nobile, legittimo, la manifestazione era legittima: che proprio da parte della polizia agli ordini di un Ministro degli interni di un Governo di centro-sinistra si ripetano i fatti di Porta S. Paolo, questa è la cosa più amara che dobbiamo registrare.

Quando questi poliziotti picchiano in borghese non si sa cosa può accadere; il cittadino può reagire senza sapere che si tratta di un poliziotto, ed allora può venire incarcerato per essersi opposto con la violenza alla forza pubblica. Il fatto che alla repressione delle manifestazioni intervengano degli agenti in borghese è di per sé stesso un motivo di scandalo e di turbamento dell'ordine pubblico, un grave motivo di provocazione. Il fatto poi che si permetta che vi siano amici di Ciombè e dei *quisling* africani che facciano finta di fare una controdimostrazione che essi non fanno, ma che fanno poi i poliziotti al loro servizio, questa è ancora una cosa più grave. Possiamo testimoniare che ciò è avvenuto.

Tutti noi, signor Presidente, abbiamo presenti le fotografie del primo ministro del Congo Patrice Lumumba, preso, incarcerato, torturato alla presenza del signor Ciombè. Ed è a Roma proprio questo figuro che ha fatto il torturatore dei suoi compatrioti, che ha chiamato i mercenari stranieri! Ora, che costui possa essere nel territorio della nostra Repubblica e possa indire una conferenza stampa, mentre non è stato fatto circolare in Egitto, credo debba costituire motivo di grave preoccupazione per il Governo, ed un incitamento a cambiare rapidamente strada.

Questi poliziotti in borghese mi ricordano un altro episodio, quello dello sceriffo americano di uno Stato del Sud che ha impedito che tre antisegregazionisti, due bianchi e un nero, marciassero nel territorio del suo Stato. Li ha fatti incarcerare, li ha fatti ammazzare, e dopo essere stato incarcerato *pro forma* per poco tempo, rilasciato, ha ripreso il suo servizio di sceriffo di contea di uno Stato del Sud. Noi non vogliamo che in Italia sia introdotta questa moralità razzista, non vogliamo che vi siano più poliziotti al servizio delle forze più retrive del nostro Paese. Protestiamo con tutte le nostre forze contro lo scioglimento arbitrario del corteo, contro le percosse inferte ai parlamentari Romano, Perinelli e Gombi; protestiamo per l'intervento dei poliziotti in borghese, protestiamo per la presenza del signor Ciombè nel territorio della nostra Repubblica. La sola presenza del signor Ciombè è una cosa indegna.

Non si venga a dire che vi sono esigenze dettate dai rapporti internazionali; ci sono dei motivi di moralità internazionale superiori alle convenienze burocratiche e diplomatiche, e il nostro Governo ha il diritto e il dovere di scegliere e di dire che questo signore è indesiderabile nel nostro territorio. Io mi auguro che domani il Governo faccia partire il signor Ciombè (è un problema di nettezza urbana...).

Voci dall'estrema sinistra: Stanotte! Stanotte!

A L B A R E L L O . Sì, stanotte stessa, perchè questo signore ha provocato, con la sua sola presenza, i gravi episodi che tutti lamentiamo.

Ci dichiariamo insoddisfatti della risposta e vogliamo ed esigiamo che rapidamente siano puniti i colpevoli e che il Governo si decida a mutare l'atteggiamento sin qui tenuto. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, di fronte all'episodio anche spiacevole che è avvenuto, avrei voluto che qualcuno qua dentro, nel quadro generale, avesse ricordato il sacrificio dei nostri soldati a Kindu, in una missione di pace, disarmati...

R O F F I . Ciombè è colpevole anche di questo.

N E N C I O N I . Ma nessuno ha ricordato questo fatto, parlando degli episodi del Congo e delle responsabilità degli avvenimenti accaduti in quel Paese; il ricordo invece si sarebbe dovuto fare almeno per un senso di ribellione e di critica a determinati sistemi.

A L B A R E L L O . Abbiamo parlato dei soldati dell'ONU trucidati...

N E N C I O N I . Lei non ha parlato dei nostri soldati, perchè lei non è tipo che possa parlare in difesa dei nostri soldati! (*Clamori dall'estrema sinistra. Proteste*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, la prego!

G R A Y . (*Rivolto all'estrema sinistra*). Lasciate parlare! State zitti! (*Vivaci repliche dall'estrema sinistra. Energici richiami del Presidente*).

N E N C I O N I . Ho detto che avrei preferito che, nel Parlamento italiano, si fosse entrati nel merito di questa discussione, ricordando il sacrificio dei soldati italiani a Kindu.

Venendo a fatti più vicini a noi, osservo che, quando si chiede il rispetto delle norme costituzionali — e in modo specifico delle norme contenute nell'articolo 17 e nell'articolo 21, per quanto riguarda il diritto di manifestazione del pensiero — non si debbono fare delle discriminazioni. Nessuno contesta che la nostra Costituzione sancisca il diritto di manifestazione del pensiero politico e di manifestazione in genere, a condizioni, però, che, spesso, sono dimen-

ticate. Nessuno contesta il principio basilare del diritto di manifestare sancito nella Costituzione. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Se il diritto di manifestazione esiste nella nostra Costituzione, dobbiamo considerare i fatti alla luce di questo principio. Le notizie fornite dal Sottosegretario sono notizie parziali, frammentarie, senza indicazioni di nomi, senza indicazioni di circostanze. Se questa è la realtà a conoscenza del Parlamento, e se noi abbiamo voluto, come ritengo sia nostro diritto, conoscere questa sera nei loro particolari i fatti che si sono verificati a poche centinaia di metri dalla Camera e dal Senato, noi, se non teniamo conto di testimonianze oculari che possono essere anche in armonia con la realtà, ma potrebbero anche essere deviate da una visione molto parziale della situazione, dobbiamo dichiararci insoddisfatti, onorevole Sottosegretario, delle notizie che ci ha fornito.

M A Z Z A , Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono insoddisfatto io per primo.

N E N C I O N I . Dobbiamo rinviare ogni discussione, per fare una discussione che potrà essere anche serena. Se vi sono responsabilità, noi — che non rifuggiamo mai, che non ci siamo mai nascosti dietro un dito — siamo per l'accertamento di queste responsabilità; ma non si facciano, senatore Albarello, delle discriminazioni, perchè, se vi è un diritto di manifestazione, questo diritto di manifestazione, in un regime democratico e rappresentativo, deve essere riservato a tutti i settori, (*vivaci proteste dall'estrema sinistra*), quale che sia il punto di vista che esso manifesta. Ora non vi è dubbio che nel Congo siano avvenuti fatti — sono fatti che noi conosciamo — veramente riprovevoli sotto ogni punto di vista ed è difficile, onorevoli colleghi, rinvenire, data anche la brevità del tempo, le precise responsabilità di essi. Noi possiamo anche comprendere che determinati schieramenti di carattere politico ne facciano immediatamente, con un giudizio sintetico aprioristico, e con un atteggiamento certamente prevenuto, risalire la responsabilità ad individui o ad organiz-

zazioni statali: è molto facile. Noi potremmo, ma non lo facciamo, dalle precise notizie sulla provenienza di determinate armi, far risalire per esempio la responsabilità di tali fatti all'Unione Sovietica o alla Cina. Ma, ripeto, noi questo giudizio aprioristico, benchè fondato e concreto, non lo vogliamo dare. (*Vivacissimi commenti dall'estrema sinistra*).

Noi abbiamo presentato questa interrogazione, che fa seguito ad altre interrogazioni che sono rimaste senza risposta; perchè, ogni qualvolta noi abbiamo chiesto conto della tutela dell'ordine pubblico, il Governo, qualunque Governo si sia succeduto, ha sempre avuto un atteggiamento di diserzione dalle sue precise responsabilità. (*Applausi dalla estrema destra*). Io ritengo, onorevoli colleghi, di aver ragione di sottolineare in questa occasione il nostro diritto. Quando si verificarono i fatti di Livorno per quei paracadutisti che ebbero la ventura, secondo determinate versioni, di trovarsi in particolari situazioni, sì da provocare una rivolta di piazza che durò ben due giorni, noi presentammo una precisa interpellanza e chiedemmo conto delle cause di quanto era avvenuto, e di ciò che era stato predisposto per la tutela dei militari nell'esercizio della loro funzione e per la tutela fisica dei militari stessi anche fuori dell'esercizio delle loro funzioni. Ebbene, il Governo, dopo mesi e anni, non ci ha dato una risposta; perchè? Perchè il Governo doveva, ad un certo momento, nel momento cioè di dare spiegazione al Parlamento su quanto era avvenuto, confessare la propria carenza! Quando accaddero i fatti di Genova del 1960 chiedemmo allora in quest'Aula precise spiegazioni al Governo; chiedemmo anche per quale ragione... (*Clamori e proteste dall'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, anche le cose che sono dolenti occorre che le meditiamo. Noi allora chiedemmo in modo preciso delle spiegazioni (l'onorevole Nenni disse che fu un pretesto il Congresso del Movimento sociale italiano), e sostenemmo che tutto questo aveva origine da determinati atteggiamenti del Governo.

L'ordine pubblico, onorevoli colleghi, è un bene supremo che deve essere tutelato

da qualsiasi manifestazione che incida negativamente su di esso. (*Commenti dalla estrema sinistra*). L'ordine pubblico è un bene che è alla base della convivenza. Voi fate distinzione, nei procedimenti penali e altrove, nelle valutazioni nei comizi e nelle valutazioni in Parlamento, fra settori democratici che hanno il diritto di sovvertire l'ordine pubblico e settori ritenuti non democratici, che non hanno il diritto di sovvertire l'ordine pubblico; ebbene, questo, di fronte al precetto costituzionale, deve cadere, perchè, fino a prova contraria, tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, sono uguali di fronte alla norma costituzionale, che nella gerarchia delle norme è superiore.

Ma, onorevole Sottosegretario, io sono insoddisfatto, non tanto per le notizie, che forzatamente dovevano essere frammentarie, ma per l'atteggiamento del Governo. Anche se il Governo non è a conoscenza esatta dell'articolazione dei fatti — e questo è comprensibile, è umano, siamo appena a un'ora e qualche minuto di distanza dai fatti che sono accaduti — il Governo deve sapere in modo preciso come adempiere al proprio dovere di preservare l'ordine pubblico. Ella, onorevole Sottosegretario, ha detto che fra gli arrestati vi sono elementi di una parte e di un'altra parte, vi sono elementi che manifestavano pro e elementi che manifestavano contro. Ha parlato di massa d'urto, e noi le abbiamo domandato: posto il diritto di manifestazione, che cosa ha fatto il Governo? Così come avevamo domandato precedentemente: come il Governo può preservare l'ordine pubblico? Perchè la preservazione dell'ordine pubblico — è stata la premessa del mio dire — è veramente il bene comune che si impone, è un'esigenza assoluta, primordiale.

Ma il Governo di questo non può parlare per motivi politici, perchè nei suoi atteggiamenti attua delle discriminazioni. Il Governo infatti permette, per esempio, che su alcuni giornali si scrivano degli articoli...

M A Z Z A , Sottosegretario di Stato per l'interno. Dicevano il contrario dall'altra parte!

N E N C I O N Iche sono un incitamento alla rivolta, e non prende mai provvedimenti se questi articoli si trovano su una certa stampa, mentre prende provvedimenti — e potrei portare una casistica — quando le stesse parole, anche più ovattate, provengono da un'altra stampa.

Quello che è successo oggi, onorevoli colleghi, è esattamente in relazione a un incitamento alla rivolta che era contenuto sulla stampa di sinistra di ieri mattina. (*Vivissime proteste dall'estrema sinistra*). Era un incitamento. Quando, ad esempio, si scrive sui giornali: noi non vogliamo che Ciombè venga in Italia, questa può essere una manifestazione di pensiero corrispondente ad una data posizione politica (*vivi clamori dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*)... e, proprio in ossequio al precetto costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero, nessuno di noi può rimproverare se sui giornali, a caratteri di scatola, si dice: via Eisenhower, o via Ciombè o via qualche altro personaggio.

Voci dall'estrema sinistra. Via Ciombè!

N E N C I O N I . Ma quando sui giornali si dice: noi non permetteremo a questo fantoccio insanguinato di rimanere su questo territorio... (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Quello che debbo dire lo dirò lo stesso anche se urlate; lo sapete per esperienza.

M A R I S . Non ti vergogni, tu.

N E N C I O N I . Quando sui giornali si scrive che si infrangerà l'ordine pubblico, ciò equivale, invece, ad un invito alla rivolta ed è un preciso reato previsto dal codice penale. Ecco dove c'è la frattura della norma costituzionale, ecco la giustificazione di quella che voi avete chiamato reazione. E di fronte a questo il Governo, ancora una volta, diserta perchè se oggi, onorevole Sottosegretario, non fosse successo nulla (*interruzioni dall'estrema sinistra*) questi articoli, di una determinata stampa, sarebbero rimasti lettera morta e per la Magistratura e per il Governo. Questa è la realtà. Vi ricordo che,

quando si discusse sulla fiducia al Governo di centro-sinistra, noi prevedemmo quanto è oggi avvenuto e prevedemmo anche l'atteggiamento del Governo. E dicemmo che, « quando manifestazioni dovessero verificarsi, mascherate naturalmente come costituzionali manifestazioni della volontà popolare e della violenza autrice di storia, allora il Governo, magari con alla testa il Ministro della difesa, scenderà in piazza a guidare tali manifestazioni o ricorderà ai manifestanti con voce suadente o meglio incaricherà l'onorevole Moro di dire con la sua voce flautata e lo sguardo assente: abbiamo cercato di venire incontro alle posizioni di base, abbiamo marciato verso sinistra, non per farci catturare, ma per catturare la sinistra ». Questo avevamo esattamente previsto ed ecco perchè esigiamo che l'atteggiamento del Governo sia chiaro, ecco perchè abbiamo il diritto di chiedere, onorevole Sottosegretario, che il Governo dia precise assicurazioni circa la tutela dell'ordine pubblico, nel rispetto anche del diritto di manifestazione da qualsiasi parte esso provenga, da qualsiasi parte esso sia esercitato. Soltanto così un Governo ha diritto di chiamarsi il Governo del Paese, ha il diritto di erigersi al di sopra delle parti per la tutela di quello che è un bene comune (è un concetto cattolico, ma è anche un concetto che risponde ad un sentimento realmente sentito), la tutela dell'ordine pubblico. Ecco perchè noi ci dichiariamo insoddisfatti, non tanto per i fatti in sè, non tanto per le manifestazioni, non tanto per le discriminazioni che si intendono fare tra il diritto di manifestare dell'una o dell'altra parte politica, quanto per l'atteggiamento del Governo, che spesso è inerte quando deve tutelare la sua esistenza ed è impotente quando si pretende di seguire la politica del doppio binario. I socialisti, per bocca del senatore Bonacina, hanno detto che essi intendono seguire tale politica: cioè sono, al tempo stesso, contro il Governo e con il Governo. Ciò costituisce un fattore di impotenza e di perplessità. Noi esigiamo su questo punto, oggi e domani, precise assicurazioni, perchè siamo per la difesa dell'ordine pubblico. E lasciatemi finire (*interruzioni dall'estrema*

sinistra) rilevando, onorevole Sottosegretario ed onorevoli colleghi, che avete dimenticato una cosa: non amiamo che si inveisca nelle Aule del Parlamento contro gli agenti dell'ordine; e voi (*rivolto all'estrema sinistra*) che vi dichiarate tutori, secondo me non a buon diritto, dei lavoratori in genere, dovrete ricordarvi che gli agenti sono anche essi degli umili lavoratori, che hanno anch'essi una famiglia, che sono i più indifesi, che sono ogni giorno di fronte al pericolo. (*Vivissime proteste dall'estrema sinistra*). E lavorano non già al servizio di uno schieramento o di un altro, ma danno la loro opera, con pericolo spesso della loro vita, della loro incolumità personale, proprio per la tutela di quel bene comune, che dovrebbe essere auspicata da tutti i settori, indipendentemente da altre considerazioni. Grazie, signor Presidente. (*Vivissimi applausi dall'estrema destra. Vivissime proteste e clamori dall'estrema sinistra. Reiterate interruzioni del senatore Giuliano Pajetta*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, fate silenzio! Senatore Pajetta, così non ottiene niente; perchè grida così!? Noi non siamo abituati a questi atteggiamenti!

Il senatore Levi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* L E V I . Signor Presidente, io debbo soltanto e con dolore esprimere la mia insoddisfazione per le dichiarazioni del Governo, insoddisfazione che si accompagna ad un senso, direi, di umiliazione che credo sia quello di tutti gli uomini liberi del nostro Paese di fronte allo scandalo dei fatti di oggi ed al doppio scandalo dell'atteggiamento del Governo di fronte ad essi.

Lo scandalo che è nei fatti è stato lumeggiato chiaramente dal senatore Battino Vitorelli, che ha messo a punto i sentimenti e le necessità di ordine politico che debbono imporci di porre rimedio al fatto deplorabile della presenza del signor Ciombè sul territorio nazionale, dell'intenzione di tenere domani una conferenza stampa che sarà un'ulteriore ragione di disordine e di scandalo, ed è lumeggiato anche dalle disposizioni, non prese per tutelare i diritti legitti-

mi dei cittadini, ma per impedire ad essi di manifestare quello che è sentimento generale, e dalla forma stessa del linguaggio delle dichiarazioni del Governo, che mi ricorda, purtroppo, l'eterno linguaggio, l'eterna pseudologia fantastica del mito dell'ordine pubblico, l'eterno ritorno alle informazioni che non si hanno o che si hanno parzialmente, e che riguardano l'Amministrazione, quando qui sono presenti i testimoni oculari di questi fatti...

M A Z Z A , Sottosegretario di Stato per l'interno. Ma sono accaduti un'ora fa! Siete ingiusti!

L E V Ie che non mi pare possano essere smentiti.

Abbiamo sentito qui dire che non ci sono informazioni, che però c'erano due masse d'urto. Vale a dire, abbiamo sentito delle affermazioni contraddittorie, che ci richiamano veramente un'antica tradizione, una certa forma di linguaggio, di mitologia burocratica dell'ordine pubblico considerato come un bene supremo, come, cioè, una entità metafisica e reazionaria, che non può più essere tollerata in un Paese democratico, civile e libero come il nostro.

Per queste ragioni io dichiaro qui, di nuovo, la mia totale insoddisfazione. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, mi dichiaro senz'altro insoddisfatto. Innanzitutto perchè, a più di un'ora dagli incidenti deplorabilissimi dei quali si sta parlando, il Governo ci si presenta dichiarandosi privo di informazioni. Ciò mentre notoriamente la Polizia italiana è fornita dei mezzi più moderni di trasmissione e di comunicazione. Non più tardi di quindici giorni or sono, numerosi colleghi qui presenti hanno assistito, su invito del Ministro dell'interno, alla grande parata della polizia nella ricorrenza della sua festività annuale, e vi hanno potuto apprezzare la cura, lo zelo, la solerzia, la passione, l'entusiasmo con il quale il Go-

verno mette a disposizione del Corpo ogni più moderno e perfezionato mezzo per renderla idonea ai suoi compiti d'istituto.

E, nonostante ciò, ecco che, dopo un'ora dal verificarsi di fatti svoltisi a Roma, qui, a poche centinaia di metri dal Ministero e dal Parlamento, l'onorevole Sottosegretario ci si presenta dicendo: io non so nulla. Io ammiro il suo spirito di sacrificio, onorevole Mazza: lei preferisce umiliarsi nella sua ignoranza piuttosto che comunicare al Senato ciò che lei già sa. Poichè lei sa, e io non ho dubbio in proposito. (*Cenni di diniego del Sottosegretario di Stato per l'interno*).

E allora, onorevole Sottosegretario, perchè siede su quella poltrona, perchè ricopre il suo alto incarico, se non ha avvertito la necessità, il dovere, ad un minuto dal primo giungere alla Camera e al Senato delle notizie dei fatti, di chiamare il Capo della polizia, per ottenerne una informazione completa? Questo autorevole funzionario non avrebbe potuto dirle ch'egli non sapeva.

Ma forse l'onorevole Sottosegretario, per la penuria dei suoi personali mezzi tecnici, non ha avuto neanche la possibilità di leggere le interrogazioni alle quali tuttavia egli ha dato risposta. Per questa ragione egli non ha detto nulla sulla parte introduttiva della mia che mirava «... a sapere quale autorità abbia dato le disposizioni che hanno portato all'aggressione violenta dei cittadini». E qui voglio essere molto sincero e preciso. A mio avviso, l'ordine di impedire le manifestazioni e di disperderle, ricorrendo a qualunque mezzo, anche il più illecito, è partito dal Ministero dell'interno. No, non si tratta di una iniziativa autonoma della Questura di Roma, e non è stato il Prefetto ad assumersi questa responsabilità. La presenza dell'ignobile e innominabile figuro sul territorio della Repubblica è fatto troppo importante perchè il Governo direttamente non si facesse carico di disporre e di provvedere. In caso contrario la manifestazione di incapacità offerta dal Ministro e dai suoi Sottosegretari sarebbe più che sufficiente per pregarli rispettosamente di lasciare il loro posto.

L'ordine è dunque partito dal Ministero dell'interno, dal Ministro dell'interno. Non arrivo a dire col consenso del Presidente del Consiglio, perchè questi, impegnato sempre in maggiori cure, non si degna certo di preoccuparsi di quanto avviene nella capitale della Repubblica. Ma il Ministro dell'interno ha dato l'ordine, e la polizia lo ha eseguito. In qual modo lo sappiamo tutti, anche se l'ignora l'onorevole Sottosegretario.

Perchè dico che l'ordine è partito certamente dal Ministro dell'interno? Perchè i fatti di questa sera non sono isolati, ma rappresentano il secondo capitolo di un tristissimo momento della vita della Nazione. Infatti già ieri sera, in altri luoghi della città, con gli stessi sistemi ed impiegando le stesse forze, si era dispersa, schiacciata un'altra libera manifestazione di cittadini. Ora, la Questura, se presa all'improvviso, può anche scatenare la violenza repressiva senza pensarci troppo, ma non si abbandona poi in seguito alla stessa malaugurata iniziativa. Lo fa però anche dieci volte se ha degli ordini in proposito, della cui esecuzione deve rispondere ai competenti superiori. Non vorrei infatti che lo sciagurato precedente Ippolito, trasferito dal Ministero dell'industria al Ministero dell'interno, portasse a colpire ancora una volta gli esecutori mandando indenni coloro che comandano e dispongono.

Di quanto è avvenuto questa sera in città deve dunque rispondere il Ministro dell'interno; e ciò forse spiega perchè l'onorevole Taviani si è sentito improvvisamente male, ed ha incomodato lei, onorevole Mazza, mandandola ad affrontare una situazione inattesa e inquietante.

Comunque, cosa sono state la manifestazione di ieri sera e quella di questa sera? Manifestazioni di cittadini italiani svoltesi sul territorio italiano. E qui ritengo doveroso ancora una volta di essere chiaro e preciso. Noi non ci preoccupiamo di quanto l'ignobile figuro fa quando ha varcato i confini di un altro Stato, nel caso della Città del Vaticano. Del fatto che le autorità costituite

di quello Stato abbiano con costui a loro libito contatti e rapporti risponderanno non ai propri cittadini, che sono soltanto simbolici, ma alla loro coscienza e alla opinione pubblica mondiale. Ma noi non ci preoccupiamo di ciò. Dobbiamo invece, e ne abbiamo il diritto, interessarci di ciò che Ciombè fa nella nostra Repubblica, che sciaguratamente ha attraversato per poter penetrare in quell'altro Stato.

Ora in questa Repubblica vigono norme di diritto, ha valore una certa Costituzione che deve essere presa a termine di misura e di valutazione di quanto è accaduto ieri ed oggi in questa città. Ed è appunto per il modo con il quale le autorità italiane si sono comportate in Italia che insorgono le responsabilità, delle quali l'onorevole Sottosegretario non ha saputo sollevare nè il proprio Ministro, nè il Governo italiano.

Secondo il nostro ordinamento costituzionale è lecito ai cittadini manifestare le proprie opinioni con qualunque mezzo di espressione, ivi comprese le pubbliche manifestazioni, contro le quali la legge fascista, ancora custodita gelosamente, elenca tutta una serie di limiti, di divieti e di eccezioni. Ma i cittadini si rifiutano, e giustamente, di attenersi alla legge fascista e si avvalgono della Costituzione appunto esprimendo le loro opinioni liberamente. E anche ordinatamente.

Ma qui si è parlato a lungo dell'ordine pubblico e della sua difesa, riagitando la bandiera che fu propria della dittatura. Pare dunque che il fatto che questa bandiera sia stata finalmente trascinata nel fango, non impedisca ora ad alcuni di riinnalzarla, riempiendosi la bocca delle viete parole.

L'ordine pubblico! Era esso turbato questa sera in Roma, perchè una colonna di cittadini manifestava la propria indignazione contro la presenza sul territorio italiano dell'ignobile figuro assurto a trista fama internazionale nel corso di queste ultime settimane? No, non lo era; e se lo fu, ciò avvenne ancora una volta, secondo la norma, per opera e colpa dei governanti, come insegna l'esperienza antica, monarchica e fascista, e la nuova democratico-cristiana.

È sempre la forza pubblica che turba l'ordine pubblico, tentando di impedire ai cittadini l'esercizio delle loro libertà elementari. Senza il suo intervento, la colonna di cittadini avrebbe tranquillamente attraversato le strade — sì, lanciando gridi di deprecazione e di dispregio contro Ciombè — per sciogliersi ad un certo punto senza incidenti. Ma sull'orma dei vostri predecessori, la forza pubblica ha con la violenza creato il disordine, fino a spargere il sangue non solo dei cittadini, ma anche dei rappresentanti eletti del popolo.

L'onorevole Sottosegretario, con una infelice escogitazione, ci ha offerto la versione di polizia degli avvenimenti, raccontandoci che gli agenti di polizia si sarebbero sacrificati per farsi imparzialmente arbitri pacifici fra due parti in conflitto: gli estremisti di destra e di sinistra. Non è vero. E innanzi tutto perchè la manifestazione democratica e la fascista si svolgevano in parti diverse della città; in secondo luogo perchè, storicamente, il contatto fra le due parti avverse non si è verificato. Solo in pochi punti è avvenuto che gruppi fascisti si sono mescolati alle forze dell'ordine in accordo con le quali hanno infierito con manganelli e catene di ferro contro inermi cittadini.

D'altronde, se le due parti fossero venute a contatto e in conflitto, la situazione si sarebbe rapidamente risolta: gli eroi nostalgici, come al solito, si sarebbero infatti dati alla fuga abbandonando il terreno della lotta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Sta di fatto che la forza pubblica armata di strumenti contundenti si è scatenata contro i cittadini inermi. È ben possibile che domani certi giornali annuncino che molti agenti sono rimasti feriti o contusi; ma il silenzio in proposito dell'onorevole Sottosegretario ci attesta che nulla di simile è avvenuto.

Purtroppo in Italia non si è ancora compreso che bisogna educare la forza pubblica a compiere il proprio dovere senza ricorrere alla violenza, così come si fa altrove. Eppure è possibile impedire lo svolgimento di ma-

nifestazioni senza prezzo di percosse, di ferite, di sangue, come apprendiamo spesso dai giornali. Sì, un'analogia con ciò che avviene in Italia, la si ritrova nel mondo, negli Stati Uniti d'America, dove le manifestazioni dei cittadini negri sono contrastate con i mezzi repressivi che noi deprechiamo e condanniamo.

Ebbene, è giunto il tempo, onorevole Sottosegretario, di passare a più civili metodi. Bisogna addestrare le formazioni di polizia ad essere custodi dell'ordine pubblico, e cioè ad agire nei confronti delle masse popolari in modi ben diversi, se davvero si vuole evitare il ripetersi degli episodi sciagurati di stasera.

Respinta dunque la versione del contatto minaccioso fra i due schieramenti contrapposti e constatato che numerosi membri dei due rami del Parlamento hanno saggiato le virtù combattive della forza pubblica italiana, vengo alla questione degli agenti in borghese. Non ne è contestabile la presenza e l'azione e l'identificazione negli energumeni che hanno infierito selvaggiamente contro i dimostranti. Che fossero agenti lo dimostra il fatto che gli altri, gli agenti in divisa, li lasciassero liberamente agire, senza nulla fare per ostacolarli. Fra colleghi ci si conosce, onorevole Sottosegretario.

D'altronde è noto che fra le tante specialità del corpo, fra i tanti inquadramenti qualificati della polizia, vi è anche quello formato da agenti che sono addestrati appunto all'azione mimetizzata nelle cosiddette lotte di strada. Il termine non è mio; esso ricorre nei manuali in uso nelle scuole di perfezionamento della Pubblica Sicurezza.

Ora, è quell'inquadramento che è entrato in azione ieri, e nuovamente questa sera. Ma come non comprendere che il giuoco non può durare a lungo?

I cittadini erano questa sera inermi, e pertanto nulla di grave è succeduto. Ma ora che sanno di doversi salvaguardare da simili aggressioni, c'è da prevedere che essi non mancheranno di predisporre adeguatamente una loro difesa. D'altra parte come

non valutare la reazione psicologica degli stessi agenti, i quali, nel rispetto della propria dignità, della quale la divisa è simbolo dinanzi ai cittadini, si sentono umiliati dal camuffamento cui vengono obbligati, e nell'abito inusitato che li riveste possono essere spinti a superare ogni limite sopportabile di civile comportamento?

Onorevole Sottosegretario, tragga il Governo un insegnamento da quanto è avvenuto. Ne ritrarrà vantaggio la vostra funzione, e noi stessi, che quotidianamente ci mescoliamo alla vita e alle azioni delle masse popolari, finiremo per convincerci che in definitiva questa amara esperienza ha maturato per tutti una utilità comune.

Per concludere voglio, in accordo col senatore Battino Vittorelli, affermare che il Governo deve impedire che domani l'ignobile figuro possa tenere l'annunciata conferenza stampa, la quale allo stato delle cose sarebbe certamente un vero atto di provocazione ed eccitazione dell'opinione pubblica. Altra volta già ci disgustammo del permesso concesso dal Governo per la conferenza stampa della emissaria e moglie di un dittatore che dopo poco ebbe la fine giustiziera che in definitiva colpisce tutti i dittatori. (*Commenti vivaci dall'estrema destra*). In un grande albergo di Via Veneto, costei, tanto presso alla inopinata vedovanza, altezzosa e sprezzante, ignobilmente nemica del suo stesso popolo, si permise, e voi glielo permetteste, di raccontare ai giornalisti promiscuamente le sue petulanti storielle private e gli affari di governo di suo marito. Ma non erano trascorse se non poche ore che il popolo vietnamita vendicava quell'offesa ingiuriosa. Auspico che il dramma non torni a ripetersi. Ma per evitarlo, onorevole Sottosegretario, invitate il losco figuro a raccontare le sue frottole fuori d'Italia. Forse in altri Paesi l'ascolteranno; qui, da noi, no. Chè, se il Governo dovesse invece indulgere alla sua ignobile presenza, noi avremmo una ragione di più per indignarci di un comportamento che ha già la piena responsabilità dei fatti dolorosi e tristi di questa sera. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Monni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M O N N I . Onorevoli colleghi, ho presentato anch'io un'interrogazione al Ministro dell'interno a nome del mio Gruppo, per conoscere le cause e lo svolgimento dei tafferugli avvenuti in Piazza Colonna, a Roma, qualche ora fa, e desidero anzitutto esprimere il più vivo rammarico e il più vivo dispiacere per la violenza patita da un nostro collega e da altri parlamentari.

Non conosciamo lo svolgimento dei fatti. Onorevole Terracini, io non penso che l'onorevole Sottosegretario o il Ministro dell'interno potessero, in un'ora, conoscere esattamente come i fatti sono avvenuti. Non è facile, soprattutto quando avvengono manifestazioni o delitti di folla, manifestazioni violente insomma, fare pronti accertamenti. È meglio, è più prudente che il Governo si riservi di dare notizie precise, come noi ci riserviamo di commentarle quando ci perverranno.

Io deploro per natura ogni violenza, e sono pronto a reagire in qualunque caso mi venga usata, sono pronto a reagire anche male. Penso che la violenza non debba essere mai tollerata, neanche la violenza verbale. Io soffro, credetemi, onorevoli colleghi, lo dico con animo sereno, soffro anche di quelle violenze verbali che avvengono in Parlamento e che turbano la libertà, la libertà di parola di un amico, di un collega, la nostra libertà. Dobbiamo sentire fermamente questo odio alla violenza. Io ho guardato con senso di fraterna solidarietà il collega con la testa fasciata; fosse stato pure un mio nemico, io avrei sofferto come soffro della sua ferita. Ma appunto per questo consentitemi di dire una parola serena. Soprattutto noi che desideriamo che le leggi e la Costituzione vengano rispettate, dobbiamo fare ogni sforzo perchè anche gli altri, anche i nostri amici, i nostri sostenitori, tutti rispettino la legge della libertà.

In questo momento io sono preso da un'ansia e da un timore che non sono sol-

tanto dettati dal ricordo di coloro che nel Congo hanno lasciato la vita, aviatori, missionari, suore, ma dal pensiero di altri italiani che sono ancora in quella terra.

G A I A N I . E dei milioni di congolesi? Sono esseri umani come noi, caro Monni.

M O N N I . Mi consenta, onorevole collega. Io non mi preoccupo molto, anzi non mi preoccupo affatto di Ciombè o dei suoi sostenitori, dei quali non mi importa proprio nulla. (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra*). Mi preoccupo degli italiani inermi e indifesi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Non vorrei che contro questi nostri fratelli si sfogasse domani, posdomani, fra un mese, il risentimento...

P A J E T T A G I U L I A N O . L'avrete voluto voi! (*Commenti dal centro*).

M O N N I . Mi lasci dire: non vorrei che contro questi nostri fratelli si sfogasse il risentimento di Ciombè e dei suoi amici. Dobbiamo evitare questo, dobbiamo evitarlo noi che amiamo la libertà, senatore Pajetta, noi che amiamo la democrazia e che deploriamo la violenza.

P A J E T T A G I U L I A N O . L'onorevole Mazza, che non ha fatto la guerra partigiana, ha creato le condizioni per la persecuzione degli italiani in Africa!

M O N N I . Ho detto e lo ripeto: da qualunque parte la violenza venga, deve essere repressa e perseguita. Se la Polizia o altri cittadini hanno mancato — non lo sappiamo, non lo so — siano perseguiti e siano perseguiti rigorosamente. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

P E R N A . Come mai non lo sa?

M O N N I . Non lo so, ero con voi, eravamo qui in Aula, desideravamo lavorare;

non l'abbiamo potuto fare proprio per questi avvenimenti. Come pretendete che lo sappia? Ho detto: chiunque sia responsabile, polizia o altri, sia severamente punito. Questo dico. Ed è in questo modo e con questo sentimento che dobbiamo giudicare questi avvenimenti ricordandoci però che abbiamo anche il dovere e la responsabilità di fare tutto il possibile per evitare ogni disordine. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito il seguente disegno di legge in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini in materia di integrazione guadagni » (914).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

S I M O N U C C I , Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire presso gli Enti pubblici e privati che adottano l'orario spezzato, allo scopo di esaminare la necessità di adottare, almeno negli uffici operanti nelle grandi città, l'orario unico, così da porre un freno al dilagare del caos del traffico cittadino, allo sviluppo degli incidenti automobilistici, al crescente costo sociale del traffico stesso (234).

MAMMUCARI, GIGLIOTTI, COMPAGNONI,
MORVIDI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

S I M O N U C C I , Segretario:

Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se risponde a verità l'acquisto in alcuni Paesi del Mediterraneo di un milione e mezzo di quintali di sale per l'importo di circa mezzo miliardo.

L'interrogazione ha carattere urgente in relazione alla situazione economica siciliana (587).

MARTINEZ

Al Ministro delle finanze, perchè dia assicurazione che non risponde ai suoi intendimenti la soppressione della « Direzione compartimentale coltivazione tabacchi » di Palermo, di cui si parla in Sicilia;

e perchè venga esaminata invece la possibilità di aumentare nel territorio siciliano la coltivazione di piante di tabacco, andando anche così incontro agli assillanti problemi delle campagne e del mondo contadino, in una visione responsabile dell'economia agricola isolana (588).

MARTINEZ

Al Ministro dell'interno, allo scopo di conoscere quali interventi siano stati o debbano essere immediatamente ordinati perchè la libertà di ordinata espressione dei sentimenti democratici contro la presenza nel nostro territorio del signor Ciombè sia tutelata tenuti anche presenti i gravi incidenti odierni, nei quali sono stati coinvolti e colpiti anche membri del Senato (589) (*Già svolta nel corso della seduta*).

BONACINA, TORTORA, GIANCANE, MORABITO, POËT, STIRATI, BATTINO VITTORELLI, FERRONI, NENNI Giuliana, TOLLOY, BERMANI, GATTO Simone, ROMAGNOLI CARETONI Tullia, BANFI, SALERNI, ASARO, BONAFINI, CANZIANI, DARE', GIORGI, JODICE, MARTINEZ

Al Ministro dell'interno, con riferimento all'esigenza di tutela dell'ordine pubblico, ed agli incidenti provocati da articoli di stampa che non possono che qualificarsi incitamenti a delinquere, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso per tutelare col diritto di espressione l'ordine pubblico ed il rispetto della legge (590) (*Già svolta nel corso della seduta*).

NENCIONI, LESSONA, TURCHI, PICARDO,
MAGGIO, BARBARO, PINNA, FERRETTI,
CROLLALANZA

Al Ministro dell'interno, sui gravi episodi di violenza poliziesca avvenuti nel centro di Roma in occasione di una dimostrazione contro la presenza del signor Ciombè in Italia (591) (*Già svolta nel corso della seduta*).

ALBARELLO, DI PRISCO, SCHIAVETTI,
MILILLO, PASSONI, MASCIALE

Al Ministro dell'interno, per sapere quali disposizioni abbia dato alle forze di polizia in occasione delle nobili manifestazioni di civile protesta del popolo romano per il passaggio a Roma del signor Ciombè, e se in queste disposizioni fosse compresa l'autorizzazione ad aggredire selvaggiamente, senza pretesto nè giustificazione alcuna, cittadini e parlamentari, e, in caso contrario, quali immediati provvedimenti intenda prendere contro i colpevoli dei fatti avvenuti (592) (*Già svolta nel corso della seduta*).

LEVI

Al Ministro dell'interno, per sapere quale autorità abbia dato le disposizioni che hanno portato all'aggressione violenta della sanguinosa repressione da parte della forza pubblica della manifestazione odierna di tanti cittadini contro il feroce oppressore del popolo congolese, Ciombè, assunto in questi giorni per le sue azioni nefande alla

più trista notorietà internazionale, e che ha avuto la temerarietà di porre il piede sul territorio italiano;

per conoscere se gli sia noto che agenti della forza pubblica in abito borghese e mescolati insidiosamente alla folla hanno infierito con manganelli e altre armi contundenti contro i cittadini senza fare discriminazione e colpendo così anche persone anziane, donne e bambini;

e per avere notizie dei provvedimenti che intende prendere contro i responsabili di tali fatti ad assicurazione dei cittadini del loro pacifico esercizio dei diritti costituzionali, fra i quali fondamentale è la libertà di manifestare la propria opinione con ogni mezzo di espressione (593) (*Già svolta nel corso della seduta*).

TERRACINI

Al Ministro dell'interno, perchè informi il Senato sulle cause e sullo svolgimento di taflerugli avvenuti oggi a Roma a Piazza Colonna, nei quali sono stati feriti due parlamentari (594) (*Già svolta nel corso della seduta*).

MONNI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 401, relativa all'azione futura del Consiglio di Europa nel campo culturale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei ministri a concedere al Fondo culturale e alla Direzione dell'insegnamento e degli

affari culturali e scientifici i mezzi necessari per intensificare la cooperazione culturale europea (2488).

MONTINI

Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 400, che fa seguito alla 2ª Conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie iniziative per promuovere la cooperazione culturale europea, creando a tal fine delle Commissioni parlamentari permanenti per la scienza (2489).

MONTINI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 288, in risposta al 10º rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che presenta una serie di suggerimenti, relativi alle ferrovie, alle vie navigabili, agli oleodotti, al tunnel ferroviario sotto la Manica, alla sicurezza stradale e alla lotta contro i rumori (2490).

MONTINI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 287 (che esprime l'opinione dell'Assemblea sulla Risoluzione n. 49 della Conferen-

za europea dei Poteri locali relativa al collocamento dei lavoratori stranieri nelle collettività locali dei Paesi membri), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, ai fini di un inserimento sempre più pieno dei lavoratori migranti nelle Comunità locali (2491).

MONTINI

Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 284, relativa al ruolo dell'Assemblea consultiva negli sviluppi della cooperazione europea nel settore scientifico, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione culturale e scientifica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che raccomanda l'organizzazione in seno all'Assemblea consultiva di un'ampia discussione generale sulle direttive delle organizzazioni internazionali ed europee interessate alla cooperazione scientifica (2492).

MONTINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 282, in risposta alla 6ª Relazione annuale dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che formula raccomandazioni in tema di politica dell'energia nucleare (2493).

MONTINI

Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 285, relativa ad un programma di studi, che fa seguito alla 2ª Conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, e cioè per facilitare il programma di studi che l'Assemblea intende seguire in materia di ricerca scientifica (2494).

MONTINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 286, in risposta all'8º rapporto d'attività del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita il Consiglio dei ministri a fornire al rappresentante speciale i mezzi necessari per permettere la concessione di borse di studio per la formazione professionale d'istruttori e a studiare le possibilità di miglioramento dei lavoratori emigrati (2495).

MONTINI

Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 402, relativa alla Conferenza europea sull'inquinamento dell'atmosfera, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione sociale; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel

senso indicato in detta Raccomandazione: essa invita i Governi degli Stati membri a prendere senza indugio una serie di provvedimenti capaci di risolvere i problemi posti dall'inquinamento dell'atmosfera e di preservare la salute delle popolazioni interessate (2496).

MONTINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 398, relativa ai negoziati commerciali del GATT (Kennedy round), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e nella relazione che l'accompagna (2497).

MONTINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 280, relativa alla posizione dell'Europa sulle relazioni economiche mondiali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, nella quale si enunciano direttive comuni che gli Stati membri dovrebbero seguire nei negoziati relativi al Kennedy round (2498).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ravvisi la necessità di prospettare alla Presidenza della Repubblica la opportunità di mettere a disposizione del comune di Roma la tenuta di Castel Porziano o, in via subordinata, almeno una parte della tenuta in parola.

Gli interroganti fanno presente che, a seguito del continuo aumento della popolazione di Roma; dell'afflusso crescente di cittadini non solo della Capitale ma di turisti e di stranieri, nel corso dell'estate ad Ostia Lido; dell'erosione continua dell'arenile di ponente, il Lido di Ostia e la pineta di Castelfusano non sono assolutamente più in grado ora, e ancor meno lo saranno nei prossimi anni, di accogliere le decine e decine di migliaia di famiglie che, specialmente nei giorni di festa e nei periodi di ferie, vi affluiscono con la metropolitana e ogni tipo di mezzi moderni (2499).

MAMMUCARI, GIGLIOTTI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se in relazione:

1) alla legge 18 novembre 1964, n. 1271, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1964, che entrerà in vigore il 24 dicembre di detto anno, colla quale, con effetto dal 1° gennaio 1965, il tributo diretto verso lo Stato per quanto riguarda i terreni da lire 10 è stato ridotto a lire 5 per ogni cento lire di reddito dominicale imponibile;

2) al disposto dell'articolo 15 del Codice di procedura civile, secondo il quale il valore delle cause relative alla proprietà dei beni immobili si determina moltiplicando per duecento il tributo diretto verso lo Stato (per 100 per quelle relative all'usufrutto, uso, abitazione eccetera e per 50 per quelle relative alle servitù eccetera);

3) alla circostanza che con l'entrata in vigore della sopra richiamata legge del 18 novembre 1964, n. 1271, molte cause in materia di proprietà, usufrutto, uso, abitazione, servitù eccetera, per quanto riguarda i terreni già di competenza dei Tribunali, diventeranno di competenza dei Pretori, che sono oltremodo oberati da un lavoro ingentissimo (e per di più molte Preture si vorrebbero sopprimere);

il Governo intende sottoporre al Parlamento un disegno di legge per le opportune

modifiche dell'articolo 15 del Codice di procedura civile (2500).

GIGLIOTTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, perchè, in relazione alla dichiarata pubblica calamità causata dalla tromba d'aria che il 31 ottobre 1964 si abbattè sulla provincia di Ragusa e sulla zona industriale di Catania, facciano conoscere il pensiero ed in concreto l'azione del Governo al fine di rapidamente ripristinare i complessi industriali distrutti o danneggiati, complessi industriali, come è noto, di grande rilievo per l'occupazione operaia e per l'economia isolana (2501).

MARTINEZ

Al Ministro della sanità, per conoscere se non ritiene opportuno impartire tempestive disposizioni agli Uffici periferici, al fine dei criteri generali che devono informare la compilazione delle rette ospedaliere del 1965.

Ciò, soprattutto in relazione alla necessità che i bilanci ospedalieri siano approvati dalle Amministrazioni stesse entro il 31 dicembre (2502).

PERRINO

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 11 dicembre 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 11 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 987, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, recante modificazioni al regi-

me fiscale dei filati delle fibre tessili artificiali e sintetiche (863) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 988, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, recante attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio della Comunità economica europea l'8 maggio 1964 per la fissazione dei dazi della tariffa doganale comune per i prodotti petroliferi compresi nell'elenco « G » annesso al Trattato istitutivo della predetta comunità (864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (865-*Procedura urgentissima*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-*Urgenza*).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 21,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari